



Commissione  
europea

[INVERNO 2014 ▶ N. 51]

# panorama

inforegio

## ▶ Entra in carica la nuova Commissione

Corina Crețu a capo della  
politica regionale dell'UE

▶ Il sostegno della politica  
di coesione agli investimenti  
a favore di clima ed energia

▶ Quale futuro per Interreg?

▶ Programmi di apprendimento  
tra omologhi per consolidare  
la capacità amministrativa

Politica  
regionale  
e urbana

▶ **EDITORIALE** ..... **3**

Walter Deffaa,  
Direttore generale per la Politica regionale e urbana

▶ **INTERVISTA**

**LA POLITICA DI COESIONE PUÒ CONTRIBUIRE A RIMETTERE IN SESTO L'EUROPA**..... **4-7**

Corina Crețu, Commissario europeo alla Politica regionale

▶ **SPECIALE**

**POLITICA DI COESIONE, CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA ENERGETICA**..... **8-11**

▶ **PARTNER REGIONALI PRESENTI IN GRAN NUMERO AGLI OPEN DAYS 2014**..... **12-15**

▶ **LA COOPERAZIONE TERRITORIALE E LA RIFORMA DELLA POLITICA DI COESIONE**..... **16-19**

▶ **NOVITÀ IN SINTESI**..... **20-21**

▶ **POSTER DEL CONCORSO FOTOGRAFICO «L'EUROPA NELLA MIA REGIONE»**..... **22-23**

▶ **RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA PER GESTIRE I FONDI SIE**..... **24-26**

▶ **GOVERNANCE MULTILIVELLO: LA RELAZIONE VAN DEN BRANDE**..... **27-29**

▶ **FEASR: ECONOMIA RURALE E AMBIENTE SOSTENIBILE IN EUROPA**..... **30-33**

▶ **AGENDA URBANA DELL'UE - PASSI SUCCESSIVI**..... **34-35**

▶ **VALUTARE L'EFFICACIA DELLA POLITICA DI COESIONE**..... **36-37**

▶ **MAPPE**..... **38-39**

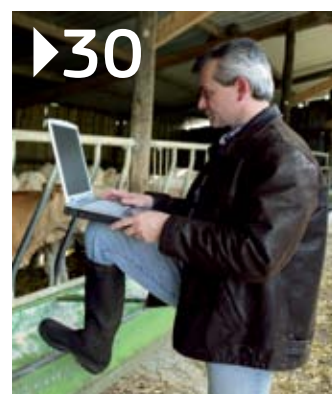
Speranza di vita: UE e USA a confronto

▶ **PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO EUROPEO**..... **40-41**

▶ **PROGETTI**..... **42-43**

Esempi di progetti: Germania e cooperazione territoriale europea

▶ **PROGRAMMA**..... **44**



Fotografie (pagg.):

In copertina: © Commissione europea  
 Pagina 3, 4-5, 7, 14, 18, 20, 27, 29, 41: © Commissione europea  
 Pagina 8: © Y. Le Gal - Médiathèque EDF  
 Pagina 9: © Ecoplus  
 Pagina 18: Illustrazione © Shutterstock  
 Pagina 20: © Progetto FIN EN  
 Pagina 21: Adela Nistora, Ieva Viksne, Kristina Griguoel © Commissione europea  
 Pagina 30: © Shutterstock  
 Pagina 31: sinistra: Photoman29 © Shutterstock, destra: Iakov Filimonov © Shutterstock  
 Pagina 32-33: Auremar © Shutterstock  
 Pagina 34-35: Slovenia: Matej Kastelic © Shutterstock, Spagna: J2R © Shutterstock, Germania: Mezzotint © Shutterstock  
 Pagina 40: © Gilda Carbone  
 Pagina 42: © Enertrag/Tom Baerwald  
 Pagina 43: © B.NEW

La presente rivista è stampata in francese, inglese e tedesco su carta riciclata. La pubblicazione è inoltre disponibile online in 22 versioni linguistiche al seguente indirizzo:

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/information/panorama/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/information/panorama/index_it.cfm)

I contenuti di questo numero sono stati completati nel mese di novembre 2014.

AVVISO LEGALE

Né la Commissione europea né alcuna persona operante a nome della Commissione è responsabile dell'uso che possa essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione o di eventuali errori che potrebbero essere presenti nonostante l'accurata redazione e verifica. La presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le opinioni o la posizione della Commissione europea.

ISSN 1725-8324

© Unione europea, 2014

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per l'utilizzo o la riproduzione di materiale di terze parti espressamente nominate protetto da diritto d'autore è necessario ottenere l'autorizzazione dei titolari dei diritti d'autore.



## ▶ EDITORIALE

**Walter Deffaa**

*Direttore generale,  
Politica regionale e urbana  
Commissione europea*

In questo numero della rivista *Panorama*, il primo a essere pubblicato dopo l'insediamento della nuova Commissione, abbiamo il grande piacere di dare il benvenuto al nuovo Commissario europeo alla Politica regionale **Corina Crețu**. È un privilegio accogliere una personalità politica dalla notevole esperienza del funzionamento delle istituzioni dell'UE, unita a una conoscenza approfondita della realtà delle nostre regioni, dalla più ricca alla meno agiata.

È anche il momento di esprimere la nostra gratitudine nei confronti del Commissario **Johannes Hahn** che, nel corso del suo mandato, ha lavorato alacremente per raggiungere l'obiettivo di ristrutturare la politica di coesione e renderla lo strumento comunitario principale per stimolare gli investimenti a favore della creazione di posti di lavoro, del sostegno alle PMI, alla ricerca, all'innovazione e all'efficienza energetica. Attraverso il suo operato ha garantito che i programmi per il ciclo 2014-2020 venissero progettati per contribuire completamente al raggiungimento delle priorità dell'Unione.

### Semaforo verde per gli Accordi di partenariato

Abbiamo il piacere di confermare che tutti i 28 Accordi di partenariato con gli Stati membri sono stati finalizzati e approvati. Ciascuno di essi definisce le strategie nazionali per un utilizzo efficace dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) per i prossimi sette anni.

Nel 2015, i programmi operativi (PO) degli Stati membri che definiscono i piani di investimento regionali per il ciclo 2014-2020 saranno in pieno svolgimento. La maggior parte di essi dovrebbe essere approvata entro la fine dell'anno, mentre

i restanti OP dovrebbero essere adottati nel primo semestre del 2015. I programmi operativi andranno a influire su un'ampia gamma di priorità chiave dell'UE, quali la sicurezza energetica, l'azione per il clima, l'economia digitale, lo sviluppo urbano e il sostegno alle PMI.

Nelle pagine di questo numero di *Panorama* è descritto il modo in cui la Commissione sta agendo attivamente al fine di migliorare la capacità amministrativa degli Stati membri nell'impiego dei Fondi SIE e nella gestione adeguata dei programmi. Stiamo aiutando i nostri colleghi degli Stati membri a sviluppare le abilità necessarie a tali fini attraverso sessioni di formazione innovative e attività di networking con specialisti a livello nazionale.

### 25° anniversario di Interreg

Questo numero si occupa anche dei programmi Interreg, che incoraggiano le regioni e le città dei diversi Stati membri dell'Unione europea a collaborare e ad apprendere le une dalle altre mediante progetti e reti comuni. La Cooperazione territoriale europea, comunemente conosciuta come Interreg, il prossimo anno celebrerà il suo 25° anniversario ed è divenuta un caposaldo della politica di coesione dell'Unione. Questi progetti hanno costruito fiducia e creato un senso di solidarietà tra le regioni, avvicinando i cittadini e offrendo soluzioni comuni per i problemi condivisi nel campo dell'innovazione, della sanità, delle infrastrutture, dell'istruzione, della formazione o dell'energia. Durante il periodo di programmazione 2014-2020 saranno investiti circa 10 miliardi di EUR a favore della cooperazione tra le regioni e i partner sociali ed economici a livello locale nell'ambito di circa 100 programmi di cooperazione.



# ► «LA POLITICA DI COESIONE PUÒ CONTRIBUIRE A RIMETTERE IN SESTO L'EUROPA»

CORINA CREȚU



**Il 1° novembre la rumena Corina Crețu ha preso il testimone da Johannes Hahn, assumendo la carica di Commissario europeo alla Politica regionale. Dopo aver trascorso otto anni nell'emiciclo del Parlamento europeo, conosce approfonditamente lo sviluppo della nuova politica di coesione e il ginepraio delle questioni europee. È determinata a garantire che la politica di coesione apporti benefici tangibili a tutte le regioni dell'Unione europea.**

Il nuovo Commissario europeo alla Politica regionale **Corina Crețu** supervisionerà il dispiegamento del più consistente investimento e del più ingente bilancio stanziato a favore dello sviluppo economico dell'Unione, pari a 351 miliardi di EUR.

«Sono onorata di aver ricevuto il portafoglio per la politica regionale. Grazie alla particolare attenzione rivolta agli investimenti nelle regioni, essa costituisce una delle politiche strategiche più importanti per rimettere in riga l'Unione europea. Grazie ai Fondi strutturali e di investimento europei abbiamo ora a disposizione le risorse necessarie per migliorare la competitività delle regioni meno sviluppate e per consentire alle regioni più avanzate di eccellere. È importante che la politica di coesione funzioni per tutti i cittadini europei».

Ex portavoce del Presidente della Romania ed esperta giornalista con una formazione economica alle spalle, nel corso degli ultimi otto anni Corina Crețu ha ricoperto la carica di

deputata al Parlamento europeo, diventando vicepresidente della Commissione per lo sviluppo e, successivamente, vicepresidente del PE.

«Svolgendo le mie funzioni di parlamentare, ho avuto il privilegio di viaggiare all'interno dell'Europa e oltre i suoi confini, incontrando molte persone e gruppi di interesse speciali. Tutto ciò mi ha aiutato a comprendere a fondo le loro esigenze e i loro timori».

## Buone relazioni con i parlamentari

Grazie al lavoro svolto in Parlamento, il Commissario ha sviluppato una visione chiara di ciò che l'emiciclo, con i suoi poteri rafforzati, si aspetta dalla Commissione. Intende, infatti, mantenere stretti contatti con il Parlamento europeo, fornendo resoconti regolari sul proprio operato e favorendo il dialogo.

«Ciò rappresenta un aspetto importante dal punto di vista della responsabilità, ma costituisce anche un modo per comunicare e spiegare meglio un'area politica spesso molto complessa», spiega. «Vi sono molti volti nuovi al Parlamento europeo, circa il 60% degli eurodeputati è cambiato. Molti di essi hanno un'esperienza pratica del lavoro regionale. È importante condividere le informazioni con loro e ascoltare le loro idee».

## CURRICULUM VITAE

Nata a Bucarest, **Corina Crețu** ha studiato economia prima di intraprendere la carriera giornalistica. Dal 1990 al 1992 ha lavorato come inviata e cronista per diverse testate romene. Tra il 2000 e il 2004 ha lavorato come consigliera e portavoce presso il gabinetto del Presidente della Romania e ha ricoperto la carica di capo del Dipartimento della comunicazione pubblica. È entrata nella scena politica romena con il Partito Socialdemocratico (PSD) e ne è presto diventata vicepresidente.

Nel 2007, Corina Crețu è stata eletta al Parlamento europeo, dove ha lavorato in numerose commissioni: Occupazione e affari sociali (2007-2012 e 2014), Libertà civili (2014), Sviluppo (2009-2014), Affari esteri (2009-2014) e nella Commissione speciale sulla crisi finanziaria, economica e sociale (2009-2011). Ha inoltre partecipato a numerose delegazioni ufficiali, in particolare all'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo e ha contribuito allo sviluppo delle relazioni con Stati Uniti, Israele e tra UE e Serbia. Dal 2012 al 2014 ha ricoperto la carica di vicepresidente del Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo. È autrice del libro *România europeană* («Romania europea»).



▶ Corina Crețu con Jonathan Hill (a sinistra), Commissario europeo per la stabilità finanziaria, i servizi finanziari e l'Unione dei mercati dei capitali e Frans Timmermans, primo vicepresidente della Commissione europea.

### Migliorare l'assunzione dei fondi

Nel mese di ottobre, Corina Crețu ha risposto a una serie di domande dettagliate nel corso della sua Audizione pubblica al Parlamento europeo, prima della conferma della carica. In quell'occasione ha messo in evidenza diverse aree chiave in cui agire con immediatezza. Tra di esse vi è il miglioramento della capacità degli Stati membri di ottenere e gestire i fondi di investimento messi a disposizione da Bruxelles.

«Dal mio punto di vista, la capacità istituzionale, la buona governance e un forte partenariato tra il settore pubblico e quello privato sono ben più importanti del denaro: sono fondamentali per progettare e attuare una politica di coesione di successo», afferma. «Essi costituiscono un requisito fondamentale per far sì che gli investimenti abbiano un impatto economico duraturo».

### Siglati tutti gli Accordi di partenariato

«Tutti gli Accordi di partenariato, che sono stati tutti portati a termine, rappresentano un ottimo quadro strategico completamente in linea con le raccomandazioni specifiche per paese della Commissione e con la Strategia Europa 2020. Essi forniscono una piattaforma per sviluppare programmi più mirati e basati su priorità chiare e prevedono criteri di valutazione e requisiti di raggiungimento degli obiettivi molto più espliciti rispetto al passato».

«**La nuova politica di coesione è stata concepita per fare davvero la differenza per la vita dei cittadini europei, attraverso incentivi per la crescita economica e la creazione di posti di lavoro nelle regioni.**»

▶ CORINA CREȚU – COMMISSARIO EUROPEO ALLA POLITICA REGIONALE

La politica di coesione non è fatta di standard e non rappresenta una ricetta economica universale, spiega. È una politica «basata sul contesto locale», che necessita di una differenziazione territoriale e guarda singolarmente alle capacità economiche (comprese le meno ovvie) e alle opportunità presenti in ciascuna regione».

«La politica di coesione opera sul campo in tutta l'UE e rappresenta lo strumento migliore per comprendere e integrare le specificità regionali», afferma. «Ciò può realmente contribuire a concretizzare la visione del Presidente Juncker per la crescita e l'occupazione».



## LA NUOVA GEOMETRIA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Il neo Presidente della Commissione europea, **Jean-Claude Juncker**, ha introdotto alcune modifiche al modo in cui operano i Commissari e vengono gestiti i portafogli.

È stato introdotto un «gruppo di supervisione» composto dai vicepresidenti, che assumeranno un ruolo di coordinamento e lavoreranno con ciascun Commissario al fine di garantire che tutti gli sviluppi delle politiche avvengano in sintonia con l'indirizzo politico strategico generale dell'Unione.

«Nello svolgimento delle mie funzioni di Commissario europeo alla Politica regionale, sono lieta di poter lavorare con questa nuova configurazione, in cui i Commissari collaborano e mettono insieme le risorse in una geometria variabile, coordinata da un vicepresidente che agisce a nome del Presidente», commenta il Commissario **Corina Crețu**.

«Sono completamente a favore della collegialità e dell'eliminazione delle "rivalità territoriali" sui confini tra servizi e poteri. Il nuovo sistema dovrebbe permettere di dispiegare rapidamente le risorse necessarie per affrontare le priorità urgenti, concentrandoci su azioni congiunte a favore delle reali situazioni di emergenza».

La Commissione ha recentemente adottato una nuova Comunicazione sui metodi di lavoro che spiega il funzionamento del nuovo sistema.

### Una nuova Task Force

Il Commissario ha intrapreso l'iniziativa di creare una Task Force specifica per aiutare i paesi con i più bassi tassi di assorbimento dei finanziamenti a migliorare le proprie capacità di pianificazione e investimento.

La Task Force lavorerà con le regioni interessate al fine di ottimizzare l'assorbimento dei fondi UE, concentrandosi in particolare sui fondi rimanenti del periodo di programmazione 2007-2013. Inoltre, esaminerà la situazione di quelle regioni che hanno ricevuto ingenti finanziamenti ma che, al momento, mostrano deboli segnali di crescita economica. «Dobbiamo analizzare ciò che sta accadendo lì», afferma.

Su scala più ampia, il Commissario intende mobilitare le risorse di assistenza tecnica, know-how e consulenza, anche attraverso il meccanismo di cooperazione territoriale, al fine di aiutare le autorità di gestione a definire le proprie strategie, a selezionare i progetti e a preparare un portafoglio di progetti, in linea con i requisiti per la strategia e per i risultati previsti per il nuovo periodo di programmazione.

«Intendo soprattutto fornire un sostegno adeguato per l'utilizzo di tutte le opportunità fornite dalle nuove normative e dagli strumenti finanziari», aggiunge.

«Accogliamo con favore tutto ciò che può rendere la vita più facile ai beneficiari, compresa la semplificazione. Tuttavia, non possiamo abbassare troppo la guardia sui controlli: abbiamo la responsabilità dinanzi ai contribuenti di garantire che il denaro pubblico venga speso in maniera adeguata. È una questione di coerenza».

«Per il prossimo anno desidero costituire un gruppo per la semplificazione al fine di garantire che il nostro denaro giunga in maniera rapida ed efficiente ai beneficiari finali, in particolar modo alle PMI».

### Buona governance e tolleranza zero per le frodi

Nel corso dell'Audizione pubblica con i membri del Parlamento svoltasi nel mese di ottobre, il Commissario ha sottolineato l'importanza della buona governance nell'attuazione dei Fondi SIE e della tolleranza zero nei confronti delle frodi.

«Credo fermamente nelle azioni preventive: è possibile raggiungere questo obiettivo attraverso una formazione mirata e la condivisione delle buone pratiche in tutta Europa. È necessario, in particolare, potenziare la capacità amministrativa di diverse autorità di gestione nell'ambito delle procedure per gli appalti pubblici e degli aiuti di Stato», spiega.

«Inoltre, è necessario incoraggiare lo svolgimento di ulteriori controlli della sana gestione finanziaria: un aspetto fondamentale per migliorare costantemente la nostra politica e la sua capacità di risposta alle esigenze dei cittadini».

Relativamente alla prevenzione delle frodi, il Commissario sottolinea la necessità di promuovere la trasparenza e una maggiore assunzione di responsabilità. «È importante evitare una "sovra-regolamentazione", non aggiungendo oneri superflui che spesso complicano la situazione e contribuiscono a celare l'uso improprio delle nostre risorse piuttosto che a prevenirlo», afferma.

### Una nuova Comunicazione sulla politica urbana

Il nuovo Commissario concorda pienamente sull'importanza di una maggiore integrazione delle città nella politica di coesione.

«Il mio predecessore ha modificato il nome della Direzione generale, includendo la politica urbana: una scelta che avvallo in pieno. Nel corso del prossimo anno elaborare una Comunicazione che definisca il livello delle nostre ambizioni nel campo della politica urbana. Essa farà il punto della situazione sulle iniziative in corso, sulle azioni pilota e la rete URBACT, nonché sulle opportunità previste dalle nuove normative per promuovere i programmi urbani integrati e quelli locali».





▶ Visita al nuovo Istituto nazionale di fisica e ingegneria nucleare «Horia Hulubei» di Bucarest, con Eugen Tedorovici, Ministro romeno per i fondi UE (in alto, terzo a destra) e visita presso la nuova metropolitana di Varsavia, accompagnata dal Sindaco Hanna Gronkiewicz (in basso, seconda a destra).



## Strategie macroregionali

«Lo sviluppo di strategie macroregionali, come per la zona Adriatico-Ionica, evidenzia chiaramente un ampliamento dell'interesse della politica regionale, attraverso il coinvolgimento degli Stati membri e di altri paesi non appartenenti all'UE nella risoluzione delle sfide regionali comuni», spiega il Commissario Crețu.

«**Dal mio punto di vista, la capacità istituzionale, la buona governance e un forte partenariato tra il settore pubblico e quello privato sono ben più importanti del denaro: sono fondamentali per progettare e attuare una politica di coesione di successo.**»

▶ CORINA CREȚU – COMMISSARIO EUROPEO  
ALLA POLITICA REGIONALE

«Come fare per valutare la riuscita di questi programmi? Quali altre regioni possono beneficiare di questo approccio?», si interroga.

Le strategie macroregionali e quelle per i bacini marini rappresentano un nuovo interessante approccio che offre la possibilità agli Stati membri e alle regioni di unire le proprie risorse

per affrontare insieme le sfide comuni attraverso nuove configurazioni territoriali.

«I primi risultati delle Strategie per il Baltico e il Danubio evidenziano che i partecipanti sono sempre più coscienti dei vantaggi derivanti da questo approccio e hanno iniziato a sviluppare un forte senso di responsabilità e di impegno», afferma. «Ciò accade ancor di più con le questioni ambientali: i mari e i fiumi non conoscono confini amministrativi».

«La strategia Adriatico-Ionica è stata avviata da poco e, nel futuro, lanceremo la strategia per la zona alpina», spiega il Commissario. «Dobbiamo seguire attentamente questi programmi, trarre le debite conclusioni e imparare dalle esperienze prima di assumerci altri impegni».

## L'Unione dell'energia e il mercato unico digitale

Il Commissario ha sottolineato che la politica di coesione riveste un'importanza cruciale nel raggiungimento degli obiettivi dell'Unione dell'energia e del mercato unico digitale.

«Non ultimo perché attraverso la politica di coesione saranno stanziati circa 40 miliardi di EUR e 14 miliardi di EUR rispettivamente per ciascuna di queste due priorità».

«Oltre agli aiuti è possibile contribuire all'Unione dell'energia in diversi modi. Si può, ad esempio, garantire un sistema decentralizzato di produzione dell'energia a partire da risorse rinnovabili a livello locale, attraverso la promozione di sistemi intelligenti e l'adozione di misure di efficienza energetica negli edifici, che potrebbero avere un notevole impatto in termini di creazione di posti di lavoro locali».

«Per quanto concerne il mercato unico digitale, è necessario non solo accelerare la realizzazione della banda larga ma, soprattutto, esigere l'incentivazione di nuovi servizi e applicazioni e, in particolare, sostenere l'imprenditorialità digitale, un ambito in cui molti giovani potrebbero esprimere al meglio il proprio talento».

## Uno sguardo al futuro

«La nuova politica di coesione è stata concepita per fare davvero la differenza per la vita dei cittadini europei, attraverso incentivi per la crescita economica e la creazione di posti di lavoro nelle regioni», sottolinea Corina Crețu.

«Ci attende un compito entusiasmante in futuro: dobbiamo concentrare adesso i nostri sforzi a favore di una negoziazione rapida e adeguata dei programmi operativi al fine di garantire che la nostra politica di coesione aiuti l'Unione a superare la crisi economica e a creare posti di lavoro più che mai necessari».

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/commission/2014-2019/cretu\\_en](http://ec.europa.eu/commission/2014-2019/cretu_en)

# ►CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA ENERGETICA

LA POLITICA DI COESIONE COME INTENDE AFFRONTARE QUESTE SFIDE?

L'Europa si trova oggi ad affrontare numerose sfide sul fronte dell'energia, principalmente legate alla sicurezza dell'approvvigionamento e alle persistenti minacce poste dai cambiamenti climatici. Tutto ciò evidenzia la necessità di modificare i nostri modelli di consumo, risparmiare energia e migliorare l'efficienza delle risorse. Al centro delle soluzioni a tutte queste questioni vi è la politica di coesione dell'Unione europea, che fornisce gli aiuti e il quadro strategico per apportare cambiamenti sostanziali.

Tra i risultati più significativi della riforma della politica di coesione vi è l'introduzione di obiettivi obbligatori per gli investimenti a sostegno di una transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, con una particolare attenzione rivolta all'efficienza energetica e alle rinnovabili.

Pertanto, l'efficienza energetica e lo sviluppo di fonti di energia rinnovabili rappresentano una componente fondamentale degli Accordi di partenariato siglati con gli Stati membri e inerenti ai piani di spesa per i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE).

I dati attuali indicano che circa 38 miliardi di EUR, erogati attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo di coesione, saranno destinati a investimenti a favore di un'economia a basso tenore di carbonio. Questa cifra è maggiore del doppio rispetto agli aiuti stanziati in questo settore durante il periodo 2007-2013 (vedi grafico a pagina 10).

A livello di UE in generale, questa cifra supera di gran lunga gli stanziamenti minimi richiesti dal nuovo quadro normativo (circa il 50% in più rispetto a quanto richiesto), confermando in questo modo l'importanza che gli Stati membri attribuiscono agli investimenti in questo settore.

## Promuovere un'economia a basse emissioni di carbonio

Il sostegno a favore di un'economia a basso tenore di carbonio comprende gli investimenti a favore dell'efficienza energetica nelle infrastrutture pubbliche, nelle abitazioni e nelle imprese, la produzione e l'utilizzo di energia rinnovabile, le reti intelligenti per la distribuzione e la mobilità urbana sostenibile, nonché la ricerca e l'innovazione in questi campi.

I Fondi SIE metteranno a disposizione delle autorità locali, regionali e di altri organismi ingenti somme da investire opportunamente in misure per l'energia sostenibile.

Questi aiuti possono essere impiegati con altre risorse, quali i finanziamenti pubblici, al fine di sostenere considerevoli progetti d'investimento. In molti casi, i Fondi SIE costituiscono l'elemento cardine del pacchetto finanziario che fa partire l'investimento.

## Politica di coesione e cambiamenti climatici

La prevenzione e l'attenuamento degli effetti dei cambiamenti climatici rappresentano una priorità strategica per l'UE e promuovono il passaggio a un'economia a basso tenore di carbonio e sicura da un punto di vista dell'approvvigionamento.





### ►BASSA NORMANDIA/FRANCIA Energia mareomotrice

L'energia oceanica rientra tra le priorità della strategia di specializzazione intelligente della regione della Bassa Normandia in Francia. La West Normandy Marine Energy, un'organizzazione fondata nel 2012 per promuovere e coordinare lo generazione di energia pelagica nell'area, ha già contribuito allo sviluppo di nuove tecnologie per lo sfruttamento di questo tipo di energia. I prototipi ideati da Alstom e altre società sono stati già testati e ora è necessario creare un parco industriale. Nel 2030, lo sviluppo industriale legato all'energia oceanica dovrebbe contribuire alla creazione di 3700 posti di lavoro nella regione.



### ►BASSA AUSTRIA/AUSTRIA

#### Cluster dell'edilizia «verde»

Il Cluster dell'edilizia «verde» della Bassa Austria è una rete che raggruppa le imprese locali più innovative, attive in tutti i settori dell'efficienza energetica e dell'edilizia sostenibile, quali la ristrutturazione degli edifici, la gestione dell'energia e le tecnologie energetiche. Il Cluster consente ai professionisti del settore dell'edilizia di entrare in contatto con i ricercatori per affrontare queste sfide e ha ricevuto un contributo UE pari a 1 milione di EUR.

L'UE ha stabilito che almeno il 20% del bilancio stanziato per il ciclo 2014-2020, pari a 960 miliardi di EUR, debba essere destinato alle azioni relative ai cambiamenti climatici. Ciò rappresenta un aumento pari a tre volte tanto la quota del 6-8% stanziata per il periodo 2007-2013.

L'Europa sta lavorando alacremente per ridurre in modo massiccio le proprie emissioni di gas serra e assume una posizione di rilievo sulla scena mondiale nell'esortare gli altri paesi a intraprendere lo stesso cammino.

È necessario stimolare gli investimenti fino al 2020 per poter raggiungere gli obiettivi climatici e in materia di energia prefissati per quella data e relativi a una riduzione delle emissioni di gas serra (20%), a un impiego maggiore di energie rinnovabili (20%) e a un incremento dell'efficienza energetica (20%).

Il quadro politico per il 2030 in materia di clima ed energia, concordato dai leader europei nel mese di ottobre 2014, si pone l'obiettivo di stimolare un progresso costante verso un'economia a basso tenore di carbonio con nuovi obiettivi per la riduzione delle emissioni di gas serra (40%), un maggiore impiego di energia rinnovabile (27%) e un incremento nell'efficienza energetica (30%).

Esso, inoltre, mira a sviluppare un sistema energetico sicuro e competitivo, in grado di assicurare energia a costi contenuti per tutti i consumatori, aumentare la sicurezza

dell'approvvigionamento dell'UE, ridurre la dipendenza dall'importazione dell'energia e creare nuove opportunità di crescita e posti di lavoro.

Inoltre, in risposta alla crisi politica in Ucraina e alla luce dell'importanza di un approvvigionamento di energia stabile e abbondante per i cittadini e le imprese europee, nel maggio 2014 la Commissione ha proposto una strategia europea di sicurezza energetica, basata sullo studio approfondito della dipendenza energetica degli Stati membri.

Gli investimenti della politica di coesione non solo costituiranno uno strumento fondamentale per aiutare gli Stati membri a raggiungere gli obiettivi di Europa 2020, compresi quelli principali relativi al clima e all'energia, ma contribuirà anche alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, come si evince dalla Comunicazione della Commissione sulla Strategia europea di sicurezza energetica.

### Crescita «verde»

Gli ingenti investimenti necessari per ridurre l'impiego di energia e aumentare l'utilizzo di rinnovabili potrebbero creare nuove imprese e opportunità d'impresa in grado di stimolare la crescita economica e creare posti di lavoro. Questi investimenti forniscono all'Europa un vantaggio concorrenziale in svariati ambiti.

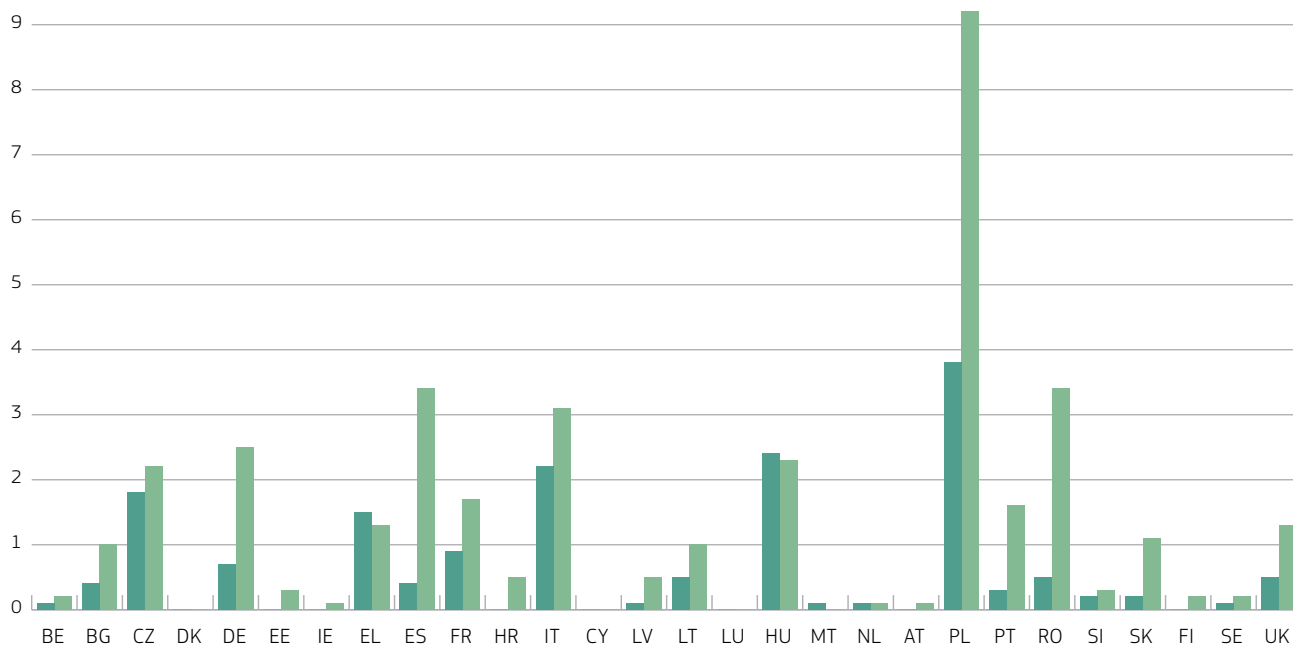
## INVESTIMENTI A FAVORE DI UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

STANZIAMENTI FESR E FONDO DI COESIONE DESTINATI DAGLI ACCORDI DI PARTENARIATO A INVESTIMENTI A FAVORE DI UN'ECONOMIA A BASSO TENORE DI CARBONIO PER IL CICLO 2014-2020, RISPETTO ALLE STIME PER IL PERIODO 2007-2013

►MILIARDI DI EUR

2007-2013  
2014-2020

Fonte: Commissione europea



Negli anni a venire, la domanda globale di tecnologie ambientali, prodotti e servizi ecocompatibili e di idee di design sostenibili aumenterà a un ritmo sostenuto. Il valore del mercato mondiale, attualmente stimato a 1,15 trilioni di EUR all'anno, potrebbe quasi raddoppiare e raggiungere 2 trilioni di EUR all'anno, stando alle previsioni per il 2020<sup>(1)</sup>.

Gli Stati membri e le regioni dell'UE possono cogliere queste opportunità entrando in questo mercato in espansione. A tal fine, essi sono chiamati a investire maggiormente nella ricerca, nell'innovazione e nella capacità imprenditoriale in settori quali energia sostenibile,ecoinnovazione e servizi dell'ecosistema.

Le decisioni prese a livello regionale e locale saranno un fattore chiave per il successo del passaggio a un'economia a basso tenore di carbonio, basata sull'uso efficiente delle risorse e sull'innovazione. La politica regionale rivestirà un ruolo cruciale nello sviluppo della capacità delle regioni e delle città dell'UE di disgiungere la crescita dall'impiego eccessivo di risorse, in particolare attraverso le strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3).

### Sostegno alle infrastrutture energetiche «intelligenti»

Lo strumento principale per gli investimenti a favore delle infrastrutture energetiche a livello UE è rappresentato dal

«Meccanismo per collegare l'Europa», che destinerà 5,85 miliardi di EUR per migliorare le infrastrutture della Rete transeuropea dell'energia durante il periodo di programmazione 2014-2020. Tuttavia, la politica di coesione sostiene anche investimenti in infrastrutture per la distribuzione intelligente dell'energia, per i sistemi di immagazzinamento e trasmissione, soprattutto nelle regioni meno sviluppate.

In questo possono rientrare gli investimenti relativi all'energia elettrica e al gas, purché contribuiscano allo sviluppo di sistemi intelligenti e vadano a integrare gli investimenti a sostegno di un passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio.

Le stime preliminari suggeriscono che circa 2 miliardi di EUR provenienti dal FESR dovrebbero essere stanziati a favore di investimenti di questo genere, fornendo un contributo significativo alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

(1) «Combinare la crescita sostenibile a quella intelligente attraverso la Specializzazione intelligente – Una guida pratica sul FESR per le autorità di gestione»: [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/presenta/green\\_growth/greengrowth.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/presenta/green_growth/greengrowth.pdf)

## Attrarre investimenti privati attraverso gli aiuti comunitari

Gi aiuti della politica di coesione UE saranno integrati da cofinanziamenti nazionali pubblici e privati. Gli Stati membri si sono politicamente impegnati a fare in modo che strumenti finanziari quali prestiti, garanzie e capitali di rischio rivestano un ruolo cruciale nel periodo 2014-2020.

Il ricorso agli strumenti finanziari nel quadro della politica di coesione è aumentato in maniera costante e, nel periodo 2007-2013, si è decuplicato rispetto ai livelli del periodo 2000-2006. Nell'ambito delle discussioni sui programmi in corso, gli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione i vantaggi derivanti dall'impiego degli strumenti finanziari, in quanto forma di sostegno potenzialmente efficace e sostenibile per gli investimenti nel campo dell'energia, attraverso l'uso di strumenti finanziari regionali, nazionali o comunitari. Questo, infatti, è un settore in cui l'utilizzo di detti strumenti è opportuno e può condurre al raggiungimento dei risultati attesi.

Le sovvenzioni potrebbero essere impiegate per complementare, ad esempio, gli aiuti per la ristrutturazione completa di edifici che non soddisfano i requisiti minimi di rendimento energetico, per contribuire allo sviluppo di tecnologie innovative oppure per affrontare le questioni sociali inasprite dalla crisi in molte regioni, come la precarietà energetica.

In progetti come Housing Europe (Federazione europea di edilizia pubblica, sociale e cooperativistica), ad esempio, le associazioni per le abitazioni sociali utilizzano gli aiuti del FESR come incentivo per i finanziamenti privati destinati ai lavori di ristrutturazione per il risparmio energetico, come dimostrato dal programma Retrofit South East nel Regno Unito <sup>(2)</sup>.

Il fondo a partecipazione azionaria JESSICA, istituito con un contributo erogato attraverso il FESR, finanzia le opere di ristrutturazione per l'efficienza energetica dei condomini in Lituania, con una combinazione di finanziamenti a tassi agevolati e sovvenzioni.

In Estonia, lo strumento finanziario KredEx (Fondo estone di credito e garanzia) è stato creato unendo diverse fonti di finanziamento: il FESR, la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB) e i fondi KredEx. Esso opera con intermediari finanziari selezionati per fornire prestiti a interessi vantaggiosi.

## L'efficienza energetica negli edifici

Affrontare la questione del consumo di energia negli edifici di tutta l'Europa è di fondamentale importanza. Quasi il 40% del consumo energetico finale, così come il 36% di tutte le emissioni di gas serra, è attribuibile ad abitazioni, uffici, esercizi commerciali e altri edifici appartenenti al settore pubblico e privato. Pertanto, affinché l'Unione europea raggiunga i suoi obiettivi in materia di clima ed energia, si

impone un aumento significativo e prolungato degli investimenti pubblici e privati in questo settore.

Nel periodo 2014-2020, i fondi della politica di coesione svolgeranno un ruolo di rilievo nella ristrutturazione degli edifici, compresi i lavori per l'efficienza energetica e l'impiego di energia rinnovabile. Questi investimenti comportano vantaggi significativi in termini di sviluppo regionale, competitività, crescita e creazione di posti di lavoro e possono contribuire ad attenuare la precarietà energetica.

## Dimensione urbana

Nel periodo 2007-2013 principio di «dimensione urbana» è stato integrato nella politica di coesione. Circa il 72% del totale della popolazione dell'UE vive in città, cittadine e zone periferiche e questa cifra è destinata a superare l'80% entro il 2050. Le aree urbane sono le zone in cui si verifica la crescita economica, si produce inquinamento e si sfruttano le scarse risorse a disposizione.

Tutte le aree urbane sono potenziali beneficiari dei fondi della politica di coesione e, con molta probabilità, usufruiranno di oltre la metà del bilancio stanziato per il ciclo 2014-2020. Inoltre, circa 370 milioni di EUR saranno stanziati per testare e mettere in atto soluzioni innovative per affrontare le sfide dello sviluppo urbano sostenibile.

## Pianificazione strategica e attuazione efficace

Con la riforma della politica di coesione, gli investimenti nel settore dell'energia saranno allineati meglio con le strategie nazionali rispetto al passato. Infatti, essi devono necessariamente essere pianificati secondo i Piani d'azione nazionali per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile.

Questo tipo di pianificazione strategica implica che gli stanziamenti a favore di vari tipi di investimenti nel campo energetico differiranno da uno Stato membro all'altro, rispecchiando le differenze in termini di volume complessivo di fondi disponibili, esigenze e priorità nazionali.

Dopo aver attuato tutti i programmi della politica di coesione, sarà fondamentale procedere allo sviluppo e alla realizzazione di progetti di elevata qualità nel settore dell'energia. Per raggiungere tale scopo, sarà necessario un coinvolgimento costante degli enti per l'energia e dei soggetti interessati a livello locale, regionale e nazionale. Le strategie macroregionali dell'UE (per la regione del Mar Baltico, del Danubio e Adriatico-Ionica), combinate ai programmi di Cooperazione territoriale europea possono svolgere un ruolo cruciale a tal riguardo, attraverso la promozione e il sostegno alle questioni energetiche, con le priorità chiave di sicurezza e l'efficienza energetica.

(2) «Investimenti nell'edilizia abitativa supportati dal Fondo europeo di sviluppo regionale dal 2007 al 2013 - L'edilizia abitativa nella rinascita urbana sostenibile»:  
[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/studies/pdf/housing/2013\\_housing\\_study.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/housing/2013_housing_study.pdf)



# ▶ PARTNER REGIONALI PRESENTI IN GRAN NUMERO AGLI OPEN DAYS 2014

L'entrata in operatività del ciclo di programmazione 2014-2020 e la finalizzazione dei nuovi piani di investimento hanno contribuito a far affluire in gran numero agli OPEN DAYS 2014 i partner regionali della politica di coesione, che hanno preso parte a oltre 100 tra workshop ed eventi, per discutere sulla miriade di aspetti relativi all'attuazione delle nuove normative per gli investimenti.

La 12a Settimana europea delle Regioni e delle Città – OPEN DAYS, il forum organizzato congiuntamente dalla Direzione generale della politica regionale e urbana e dal Comitato delle regioni, ha richiamato a Bruxelles più di 5000 partecipanti dal 6 al 9 ottobre scorsi.

I rappresentanti di circa 200 partner, tra regioni e città, sono confluiti a Bruxelles per l'evento della durata di quattro giorni dedicato al tema «Crescere insieme – Investimenti intelligenti per i cittadini». Hanno preso parte all'evento anche numerosi esponenti del mondo accademico e di associazioni ed enti interessati. La stampa ha dedicato particolare attenzione alla manifestazione, con la presenza di oltre 250 giornalisti.

All'evento hanno preso parte più di 700 oratori, di cui 110 politici. Sono stati organizzati oltre 100 workshop e un numero record di 47 eventi a margine e sessioni di networking. Numerose sessioni sono state trasmesse in streaming per coloro che non sono stati in grado di presenziare all'evento.

## Eventi locali in tutta Europa

Gli OPEN DAYS, anche quest'anno, sono stati accompagnati dallo svolgimento di circa 300 eventi locali con lo slogan «L'Europa nella mia regione/città».

Queste manifestazioni su argomenti correlati alla politica di coesione dell'UE, alla strategia Europa 2020 e alla cooperazione transfrontaliera, sono stati avviati nel mese di settembre e sono proseguiti fino alla fine di novembre, richiamando una platea di circa 30 000-40 000 partecipanti.

## Momenti cruciali per la politica di coesione

L'edizione degli OPEN DAYS di quest'anno si è svolta all'inizio del nuovo periodo di programmazione per l'esecuzione del bilancio 2014-2020 dell'UE e subito prima dell'insediamento della nuova Commissione, con la romena **Corina Crețu** che ha assunto la funzione di Commissario europeo alla Politica regionale.

Lo slogan della conferenza «Crescere insieme – Investimenti intelligenti per i cittadini» è stato scelto per sottolineare l'importanza di un'esecuzione efficace dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) da parte delle autorità locali e regionali e dei beneficiari. La creazione di partenariati strutturati e gli investimenti mirati rappresentano ora un prerequisito fondamentale per sfruttare al meglio la nuova politica di coesione dell'UE, orientata ai risultati e al rendimento.

«Gli OPEN DAYS rappresentano la vetrina ideale per mostrare l'importanza della gestione condivisa nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento europei», ha affermato l'ex Commissario europeo alla politica regionale **Johannes Hahn**.

«Questo approccio ha consentito di forgiare forti relazioni non solo tra la Commissione europea e gli Stati membri ma, soprattutto, tra le autorità nazionali, regionali e locali e i soggetti interessati. Dietro il successo della politica di coesione si celano proprio questo approccio inclusivo e questo principio di partenariato».

«Grazie al principio della gestione condivisa e all'approccio del partenariato, la politica di coesione è in grado di produrre risultati concreti, mobilitare le risorse necessarie e portare a una maggiore assunzione di responsabilità. È proprio per questi motivi che la politica di coesione può contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni europei. La riforma ha reso la politica di coesione uno strumento adatto per affrontare qualsiasi sfida dovesse emergere fino al 2020 e oltre».

Il Presidente del Comitato delle Regioni (CdR) **Michel Lebrun** ha sottolineato che «è giunto il momento di pensare ai risultati ed è proprio questo il fulcro degli OPEN DAYS: creare valore aggiunto per il denaro UE investito nelle regioni e nelle



città. [...] “Crescere insieme – Investimenti intelligenti per i cittadini” è ciò che conta adesso – non dimentichiamolo – per coloro che gestiscono la maggior parte dei programmi che saranno avviati in questo periodo per il ciclo 2014-2020».

Infatti, l'ampia gamma di workshop e seminari OPEN DAYS ha fornito una piattaforma di inestimabile valore per discutere e scambiare informazioni sui nuovi metodi di lavoro previsti dalla riforma della politica di coesione. Con più di 500 programmi UE finanziati attraverso i Fondi SIE e pronti a essere avviati, le pubbliche amministrazioni a tutti i livelli di governo devono lavorare sempre più a stretto contatto per garantire una gestione efficiente.

### Interventi di alto livello

La conferenza si è aperta con una serie di discorsi pronunciati da oratori di spicco, che hanno messo in evidenza i risultati più recenti dello sviluppo urbano e regionale contenuti nella *Sesta relazione sulla coesione* pubblicata dalla Commissione.

Il Segretario generale dell'OCSE **José Angel Gurría** ha illustrato i risultati delle ultime ricerche dell'organizzazione inseriti nelle *Previsioni regionali per il 2014* e nel *Rapporto sul benessere regionale*, entrambi presentati nel corso dell'evento. Questi documenti forniscono un prezioso spaccato sulle conseguenze che la crisi ha avuto sulle regioni, sullo stato delle finanze subnazionali e sulle riforme intraprese dai governi.

Durante l'evento è stata anche presentata la relazione di **Luc van den Brande**, indirizzata al Commissario Hahn, relativa all'applicazione della governance multilivello e del principio di partenariato per il periodo di programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE (vedi articolo a pagina 27), insieme all'edizione 2014 dell'*Annuario regionale* di Eurostat.

Alla sessione di apertura è seguita una riunione congiunta tra la commissione Politica di coesione territoriale (COTER) del Comitato delle regioni e la commissione per lo sviluppo regionale (REGI) del Parlamento europeo dal titolo: «Riportare le città e le regioni sui binari della crescita e della convergenza – Come sfruttare al meglio i nuovi strumenti della politica di coesione».

I membri di entrambe le commissioni hanno analizzato, in presenza dei rappresentanti delle autorità locali e regionali, le modalità di assunzione del pacchetto della politica di coesione 2014-2020. Durante la sessione, inoltre, i partecipanti

## GLI OPEN DAYS IN CIFRE



DELEGATI UE RISPETTO A DELEGATI NON UE



DA DOVE PROVENGONO I DELEGATI NON EUROPEI?



**18 743**km

DISTANZA PIÙ LUNGA PERCORSA DA UN DELEGATO (Nuova Zelanda ▶ Belgio)

▶ Nel corso della Master Class, dottorandi e ricercatori a inizio carriera hanno discusso del futuro della politica di coesione e hanno identificato i campi da includere nella ricerca futura.



si sono concentrati sui nuovi strumenti, quali gli investimenti territoriali integrati (ITI) e lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) e sul modo in cui le città e le regioni possono sfruttare al meglio gli strumenti a disposizione.

Le discussioni si sono concentrate, nello specifico, sul modo in cui garantire che le autorità locali e regionali siano in possesso delle capacità necessarie per rendere operativi i Fondi SIE e sul modo in cui sostenere i beneficiari in questo ambito.

### Un buon feedback

Il livello di partecipazione ha confermato che gli OPEN DAYS sono un «appuntamento imperdibile» per coloro che si occupano di politica regionale.

Stando ai feedback forniti nei sondaggi somministrati in seguito all'evento, i partecipanti apprezzano la possibilità di condividere informazioni più dettagliate rispetto a quelle reperibili sui siti Web della Commissione europea.

Con partecipanti provenienti da paesi di tutto il mondo, gli OPEN DAYS hanno dimostrato, ancora una volta, i vantaggi derivanti dall'essere parte di una comunità regionale attiva.

## ▶ LA MASTER CLASS: UNA FUCINA DI IDEE PER IL FUTURO DELLA RICERCA

**Per il secondo anno consecutivo, diversi esponenti del mondo accademico sono stati invitati agli OPEN DAYS per partecipare alla Master Class per discutere e sviluppare idee sul futuro della politica di coesione. Le loro conclusioni hanno fornito un contributo che invita a riflettere sulle direzioni che la ricerca deve intraprendere in quest'ambito.**

La Master Class è un'iniziativa congiunta della Direzione generale della Politica regionale e urbana, del Comitato delle regioni e della Regional Studies Association e si rivolge ai dottorandi e ai ricercatori a inizio carriera che operano nel



campo della politica regionale e urbana. Le conferenze e i moduli previsti dal programma sono tenuti da esponenti di spicco del mondo accademico, appartenenti al campo della politica regionale e urbana e da esperti delle istituzioni UE.

Quest'anno sono stati invitati a partecipare alla Master Class 29 accademici provenienti da 15 università degli Stati membri e da tre paesi non appartenenti all'UE.

Il programma della Master Class si è concentrato su tre temi:

- ▶ La riforma della politica di coesione dell'UE e il suo impatto sullo sviluppo urbano e regionale dell'Unione.
- ▶ Lo sviluppo della capacità amministrativa e la creazione di partenariati a livello locale.
- ▶ Le sfide della Cooperazione territoriale europea.

È stata anche organizzata una sessione dal titolo «World Café» sui risultati attestati per il futuro dalla politica di coesione dell'UE.

## Riforme, governance e gestione

Durante le sessioni, moderate da funzionari della Commissione, del CdR e da accademici, i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi che hanno lavorato sui diversi temi della Master Class.

Il gruppo che si è concentrato su riforme, governance e gestione della politica di coesione, ha sottolineato la necessità di adottare un approccio più interdisciplinare alla governance e allo sviluppo locale. I partecipanti hanno discusso circa il bisogno di partenariati migliori e di governance multilivello in grado di rappresentare al meglio le preferenze locali.

Il gruppo ha presentato cinque punti per indirizzare la ricerca in futuro:

- ▶ Rafforzare la legittimità della politica di coesione attraverso un coinvolgimento efficace dei portatori d'interesse a livello subnazionale. La ricerca dovrebbe concentrarsi sulla natura di un efficace impegno proveniente dal basso.
- ▶ Sviluppare nuovi approcci concettuali che tengano conto delle asimmetrie che caratterizzano le regioni europee. La ricerca dovrebbe andare oltre le strutture statiche e concentrarsi sul dinamismo nel processo di elaborazione delle politiche e di attuazione.
- ▶ Valutare gli effetti di breve e lungo termine della condizionalità macroeconomica sulle regioni con maggiori difficoltà. La ricerca dovrebbe individuare le conseguenze controproducenti a livello regionale.
- ▶ Ripensare la logica alla base della politica, concentrandosi maggiormente sullo sviluppo regionale rispetto alla crescita economica. Per poter contrastare la stagnazione economica, la ricerca dovrebbe focalizzarsi sulla fornitura di servizi sociali, sulla modernizzazione delle infrastrutture e delle amministrazioni pubbliche piuttosto che su iniziative mirate alla creazione di posti di lavoro a breve termine.
- ▶ Esaminare i risultati ottenuti dagli aiuti integrati e valutare se la concentrazione tematica rende meglio rispetto alla precedente varietà di iniziative.

## Potenziamento delle capacità

Un secondo gruppo si è concentrato sul potenziamento della capacità amministrativa, discutendo sull'importanza di una buona governance. Questi ricercatori sono giunti alla conclusione che la capacità amministrativa rappresenta una condizione chiave affinché qualsiasi politica, europea o nazionale, venga attuata con successo. Inoltre, la ricerca può aiutare a comprendere meglio i vari aspetti della capacità amministrativa.

Il gruppo ha inoltre raccomandato di concettualizzare meglio e chiarire ulteriormente la nozione di buona governance. È stata inoltre sottolineata la mancanza di indicatori e di metodologia per la stima dell'impatto delle politiche di sviluppo.

I partecipanti hanno suggerito inoltre di ridurre l'intervento della politica nelle pubbliche amministrazioni. È stato anche proposto di svolgere maggiori attività di ricerca sul ruolo della leadership e della società civile nelle iniziative volte a garantire la creazione di amministrazioni capaci, competitive e flessibili.

## Cooperazione territoriale

Un terzo gruppo ha discusso, invece, delle questioni relative alla cooperazione territoriale. Il dibattito si è incentrato sul processo di cooperazione transfrontaliera, che assorbe più del 70% dei fondi destinati alla cooperazione territoriale europea e riguarda, con molta probabilità, più del 90% delle ricerche e degli studi sulla cooperazione territoriale.

Il gruppo ha identificato, *tra l'altro*, alcuni aspetti della cooperazione territoriale di importanza cruciale per la ricerca futura:

- ▶ Governance transfrontaliera.
- ▶ Sviluppo di capacità nei programmi di cooperazione territoriale.
- ▶ Metodi per valutare la riuscita/l'insuccesso della cooperazione territoriale.
- ▶ Identificazione delle tipologie diverse delle realtà di confine per proporre modifiche nei programmi.
- ▶ Definizione di una metodologia uniforme per raccogliere i dati.

Infine, il gruppo ha consigliato di non restringere il campo della ricerca futura esclusivamente alle questioni pratiche, ma di prendere anche in considerazione il punto di vista del mondo accademico, rafforzando così i legami con la teoria.

# ▶ LA COOPERAZIONE TERRITORIALE E LA RIFORMA DELLA POLITICA DI COESIONE

## COSA RISERVA IL PERIODO 2014-2020 PER INTERREG?

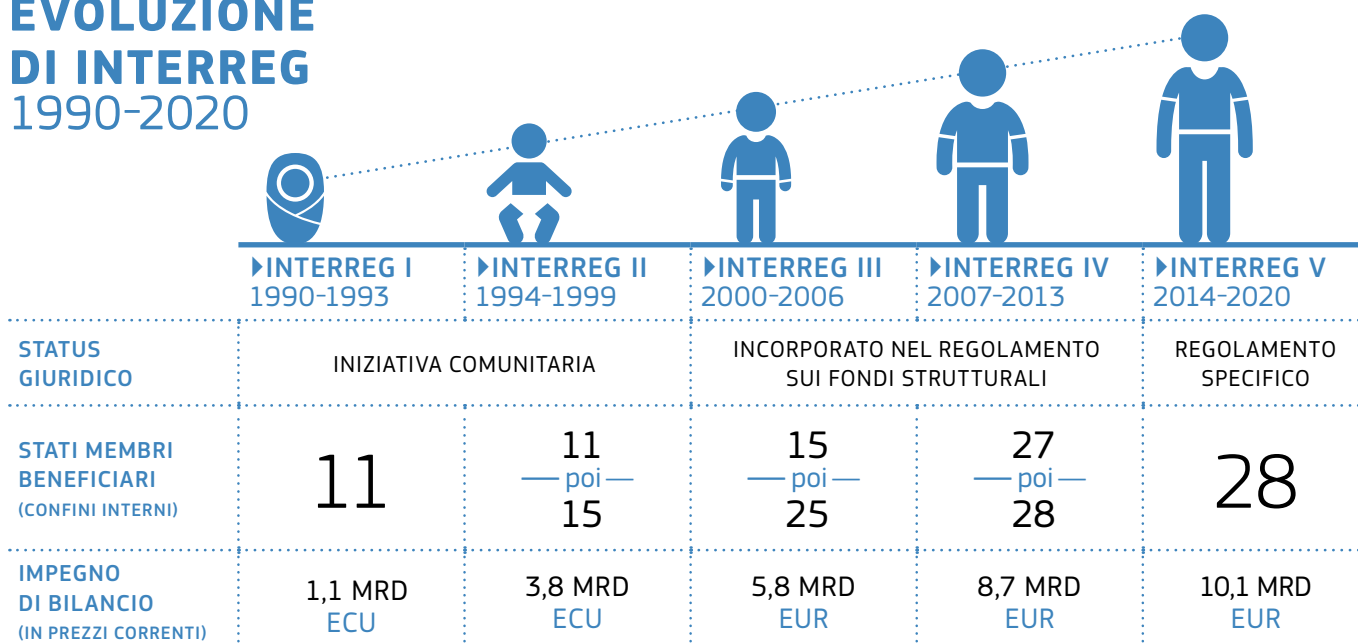
**Interreg**  Nato nel 1990 come iniziativa comunitaria, con un bilancio di 1 miliardo di EUR destinato esclusivamente alla cooperazione transfrontaliera, Interreg è divenuto, nel 2000, un «obiettivo» ufficiale della politica di coesione dell'UE. Nel corso degli anni, Interreg si è trasformato in uno strumento completo per sostenere la cooperazione tra partner transfrontalieri, ovvero tra le regioni situate sui confini interni ed esterni dell'UE, le regioni all'interno delle zone transnazionali e tutte quelle regioni dei 28 Stati membri che desiderano apprendere le une dalle altre il modo in cui stimolare una crescita intelligente e sostenibile.

a favore della cooperazione tra le regioni e i partner sociali ed economici a livello locale, nell'ambito di oltre 100 programmi di cooperazione. Ha portato diversi cambiamenti: ha contribuito a far rimarginare vecchie ferite e a cambiare la mentalità, ha investito nella creazione di ponti tra confini e culture, ha sottolineato l'importanza di una gestione condivisa dei beni comuni e ha creato un vero senso di appartenenza e solidarietà in molte regioni.

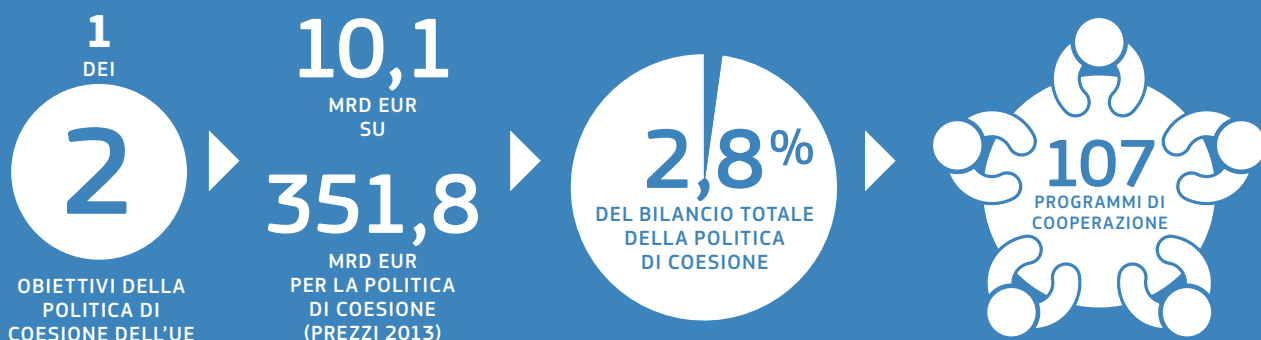
Anche i programmi Interreg contribuiranno alla riforma della politica di coesione per il nuovo periodo 2014-2020. Un approccio più strategico, risultati migliori e più chiari e una maggiore concentrazione per ottenere un impatto più efficace: ecco le nuove sfide per i programmi e per i partner di progetto.

Ci accingiamo a entrare nel quinto ciclo di programmazione di Interreg che, nel 2015, celebrerà il suo 25° anniversario. Attualmente Interreg ha investito oltre 10 miliardi di EUR

### EVOLUZIONE DI INTERREG 1990-2020



# INTERREG 2014-2020



## ▶TRANSFRONTALIERO INTERREG VA



## ▶TRANSNAZIONALE INTERREG VB



## ▶INTERREGIONALE INTERREG VC



\* Contributo FESR

## Perché cooperare?

Secondo quanto sancito dall'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) contribuisce a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni dell'UE e, in particolare, il ritardo delle regioni meno favorite: zone rurali, aree interessate da una transizione industriale, regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi demografici e naturali, isole, regioni montuose e transfrontaliere. Pertanto, oltre a sostenere gli investimenti a favore della crescita e della creazione di posti di lavoro (primo obiettivo della politica di coesione 2014-2020), nell'ambito della Cooperazione territoriale europea (secondo obiettivo della politica di coesione 2014-2020), il FESR finanzia anche programmi transfrontalieri, transnazionali e interregionali al fine di sostenere lo sviluppo armonioso del territorio dell'Unione<sup>(1)</sup>.

Un terzo della popolazione europea vive in zone di confine, situate lungo le 38 frontiere interne dell'Unione, che sono spesso caratterizzate da barriere geografiche, linguistiche, amministrative e di natura giuridica. In alcune aree di confine, i programmi Interreg devono ancora curare le ferite del passato e contribuire a trasformare i «nemici» recenti in «vicini», costruendo una fiducia duratura. Gli stadi più integrati di cooperazione contribuiscono a uno sviluppo territoriale equilibrato, creando condizioni lavorative e di vita in grado di trattenere il capitale umano e il know-how nelle aree di confine attrahendo, al contempo, imprese innovative. La cooperazione può contribuire a mettere a frutto in maniera efficiente il potenziale non ancora sfruttato per incoraggiare lo sviluppo economico nelle regioni periferiche. Inoltre, può aiutare a gestire in maniera congiunta i territori comuni, riconoscendo così anche il fatto che gli elementi naturali, quali l'acqua e l'aria, non conoscono confini.

La cooperazione nelle aree regionali più ampie aggiunge un'importante dimensione europea allo sviluppo regionale: le grandi aree funzionali devono essere analizzate insieme a livello europeo al fine di concordare le priorità e le risposte strategiche e agire di conseguenza. Infine, la cooperazione consente di creare reti nei 28 Stati membri, per sviluppare buone pratiche e agevolare lo scambio di esperienze con quelle regioni che hanno raggiunto i risultati attesi. La possibilità di apprendere le une dalle altre è un vero e proprio bene condiviso dalle regioni europee.

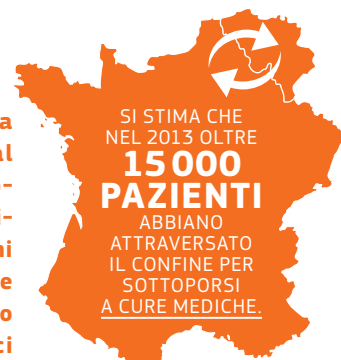
(1) Regolamento sulla cooperazione territoriale europea: Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, GUUE L 347 del 20 dicembre 2013, pag. 259.





► **BELGIO/FRANCIA**  
Assistenza sanitaria  
transfrontaliera

Per oltre 20 anni, lo schema di cooperazione sostenuto dal programma Interreg ha migliorato l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria per i cittadini residenti nella regione al confine tra Francia e Belgio, potenziando la capacità dei servizi medici e sanitari in entrambi i paesi, mettendo insieme le attrezzature a disposizione.



Un accordo quadro, negoziato tra Francia e Belgio nel 2002 ed entrato in vigore nel 2011, ha creato «regioni sanitarie» che offrono ai pazienti residenti nell'area la possibilità di essere curati su entrambi i lati del confine franco-belga, eliminando qualsiasi tipo di ostacolo amministrativo e finanziario. Si stima che nel 2013 più di 15 000 pazienti abbiano attraversato il confine per sottoporsi a cure mediche, circa 6 000 pazienti disabili francesi siano stati ospitati in una struttura belga e che siano stati effettuati su entrambi i lati del confine oltre 500 interventi di urgenza transfrontalieri grazie alle unità mobili di emergenza e di cure intensive. Attualmente, vi sono altri due accordi in attesa di essere ratificati riguardanti l'assistenza medica di urgenza e i servizi dedicati alle persone disabili.

► **BELGIO/FRANCIA/IRLANDA/REGNO UNITO**  
InTraDE – Trasporti intelligenti  
per un ambiente dinamico

**Il progetto InTraDE, finanziato attraverso il programma Interreg IV B – Europa nord-occidentale sta contribuendo a migliorare la connettività della regione attraverso la promozione di trasporti sostenibili e soluzioni TIC.**

InTraDE sta elaborando un nuovo concetto per i veicoli autonomi e intelligenti, sviluppando un sistema capace di gestire e condurre in maniera autonoma il trasporto merci all'interno dello spazio limitato dei porti dell'Europa nord-occidentale e che, al momento attuale, è in fase di collaudo nei porti di Radicatel (Francia), Dublino (Irlanda) e Ostenda (Belgio).

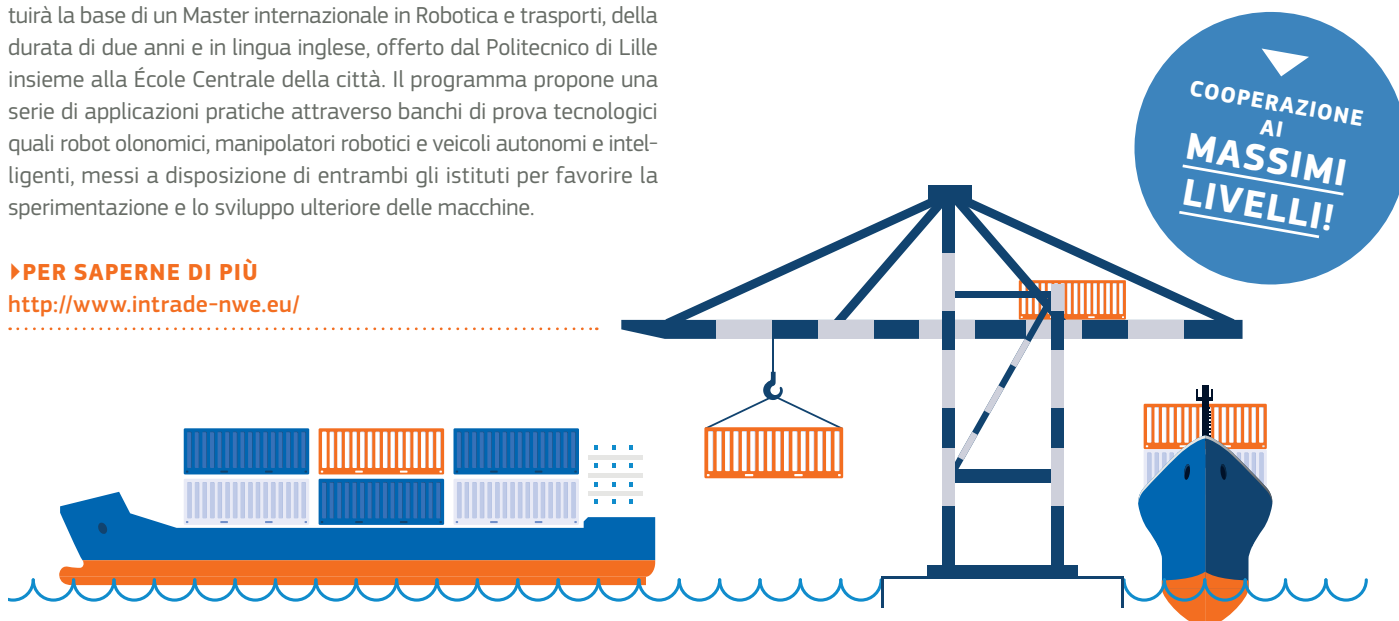
Uno studio sull'impatto socio-economico ha mostrato che il veicolo presenta diversi vantaggi rispetto ai sistemi di posizionamento dei container attualmente utilizzati nei porti. Esso, inoltre, consente di ottimizzare il processo e lo spazio necessario per le operazioni di carico e scarico dei container, adattandosi alle infrastrutture esistenti.

Il progetto ha sviluppato un notevole capitale di conoscenze che costituirà la base di un Master internazionale in Robotica e trasporti, della durata di due anni e in lingua inglese, offerto dal Politecnico di Lille insieme alla École Centrale della città. Il programma propone una serie di applicazioni pratiche attraverso banchi di prova tecnologici quali robot ologonici, manipolatori robotici e veicoli autonomi e intelligenti, messi a disposizione di entrambi gli istituti per favorire la sperimentazione e lo sviluppo ulteriore delle macchine.

► **PER SAPERNE DI PIÙ**  
<http://www.intrade-nwe.eu/>

Il nuovo programma Interreg dovrebbe rispondere a esigenze e sfide specifiche:

- gestione telematica dei pazienti da parte delle compagnie di assicurazione sanitaria;
- accordi quadro per il rimpatrio delle salme dei pazienti deceduti dall'altro lato del confine;
- sviluppo di collaborazioni per la gestione dei bisogni degli anziani e delle persone non autosufficienti;
- progetti transfrontalieri per la prevenzione e la promozione dell'educazione dei pazienti;
- migliore comunicazione dei risultati del progetto.



## INTERREG vs PROGRAMMI SPECIFICI PER PAESE

### SPECIFICO PER PAESE

POLITICA DI COESIONE – INVESTIMENTI PER GLI  
OBIETTIVI DI CRESCITA E OCCUPAZIONE

### INTERREG

POLITICA DI COESIONE – OBIETTIVO COOPERAZIONE  
TERRITORIALE EUROPEA

▶ **STESSI REQUISITI  
DI ORIENTAMENTO  
AI RISULTATI**



**QUADRO DI RIFERIMENTO  
DEI RISULTATI**



**...MA SENZA RISERVA DI  
EFFICACIA ED EFFICIENZA**



**CONCENTRAZIONE  
TEMATICA**

**...MA NORME SPECIFICHE  
(80% DEL BILANCIO PER  
ASSISTENZA NON TECNICA DA  
CONCENTRARE SU UN MASSIMO  
DI 4 OBIETTIVI TEMATICI)**

▶ **11 OBIETTIVI  
TEMATICI**

**...PIÙ ALCUNE PRIORITÀ  
DI INVESTIMENTO  
SPECIFICHE**

TRA CUI IL DIALOGO TRA  
LE ISTITUZIONI E I CITTADINI



### Interreg e la riforma della politica di coesione

La politica di coesione per il ciclo 2014-2020 è stata profondamente riformata per avere un impatto maggiore. È necessario effettuare gli investimenti in maniera più strategica e integrata al fine di perseguire l'obiettivo generale di contribuire alla riuscita della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Pertanto, gli investimenti che rientrano nel Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) si concentreranno su quattro settori chiave: innovazione e ricerca, agenda digitale, aiuti finanziari alle piccole e medie imprese (PMI) ed economia a basse emissioni di carbonio. I programmi Interreg contribuiranno direttamente a questo sforzo di concentrazione tematica, pur continuando a indirizzarsi nello specifico al potenziamento della cooperazione istituzionale transfrontaliera.

Al fine di garantire un impatto massimo degli aiuti comunitari disponibili, la nuova politica di coesione si concentrerà in misura maggiore sui risultati attraverso obiettivi chiari, trasparenti e misurabili, ponendo maggiore accento sulla valutazione. Anche ai programmi Interreg si richiede di adottare un approccio più strategico e di definire risultati migliori e più chiari.

Per questo nuovo ciclo di programmazione, è fondamentale rafforzare il coordinamento tra i vari strumenti di finanziamento, i programmi e i meccanismi di cooperazione, quali le strategie macroregionali. I nuovi programmi Interreg dovranno consolidare i propri legami con i programmi regionali e nazionali, oltre a mostrare una maggiore coerenza con le nuove macroregioni.

Infine, la politica di coesione riformata si concentrerà sulla semplificazione, elaborando un insieme di normative comuni per tutti i Fondi strutturali e di investimento europei, con norme contabili più semplici, norme di ammissibilità più chiare e richieste di rendicontazione più mirate. Auspicabilmente, i programmi Interreg sfrutteranno al massimo queste opportunità di semplificazione al fine di ridurre gli oneri amministrativi che gravano sui beneficiari.

#### ▶ PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/cooperate/cooperation/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/cooperation/index_en.cfm)

# ▶NOVITÀ

## [IN SINTESI]

### SCAMBIARE LE ESPERIENZE SUGLI STRUMENTI FINANZIARI

Nel corso dell'edizione di quest'anno degli OPEN DAYS si è svolta una tavola rotonda in cui è stato presentato il lavoro del progetto FIN-EN, «Condividere le metodologie di ingegneria finanziaria», un'iniziativa promossa da 13 istituzioni, ciascuna delle quali rappresenta una regione dell'UE. Questo progetto, unico nel suo genere e cofinanziato dal FESR attraverso il programma di cooperazione Interreg IV C, ha incoraggiato lo scambio interregionale di esperienze sugli strumenti finanziari e ha analizzato i punti di forza e le debolezze della loro esecuzione.



Con l'avvicinarsi della conclusione del progetto FIN-EN nel mese di dicembre 2014, è tempo di fare il punto della situazione e guardare al futuro utilizzo degli strumenti finanziari nel prossimo periodo di programmazione. La sintesi del progetto individua sei aree che forniscono sufficiente spazio di manovra per le azioni future: sviluppo delle capacità, continuità, flessibilità, ottimizzazione, tempistiche e certificazione.

#### ▶PER SAPERNE DI PIÙ

Linee guida e sintesi del progetto FIN-EN:  
<http://www.fin-en.eu/index.php/fin/guidelines/>

Per una descrizione del progetto FIN-EN, consultare il numero 47 di *Panorama*.



## LA NUOVA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE SU «NORTHERN IRELAND IN EUROPE»

Presentata il 3 novembre 2014 a Bruxelles, la relazione rappresenta una pietra miliare in un rapporto che si è intensificato a partire dalla decisione dell'allora Presidente della Commissione **Jose Manuel Barroso** di istituire una task force per l'Irlanda del Nord in seno all'istituzione. A rappresentare la regione nel corso della presentazione congiunta vi era **Malcolm McKibbin**, Capo della Funzione pubblica dell'Irlanda del Nord, che ha dichiarato che il testo presentato «conferma il profondo cambiamento della dimensione dell'impegno dell'Irlanda del Nord in Europa, facilitato dall'operato della task force, creata proprio a tal fine». Pensando al futuro, ha aggiunto: «...intendiamo continuare a consolidare il nostro impegno in Europa, con obiettivi più ambiziosi per quanto riguarda il trasferimento dei fondi, con una maggiore determinazione a far sentire la nostra voce nello sviluppo delle politiche europee e nel presentare la nostra regione come un partner ideale per le altre regioni dell'UE». La task force per l'Irlanda del Nord fu originariamente istituita nel quadro di un accordo volto a ripristinare il regime di condivisione del potere in Irlanda del Nord, concluso nel maggio 2007 tra i due principali partiti politici, il Partito Unionista Democratico (DUP) e il partito repubblicano Sinn Fein (SF). L'allora Presidente della Commissione Barroso offrì di costituire all'interno della Commissione una Task Force per esaminare in che modo l'Irlanda del Nord avrebbe potuto beneficiare meglio delle politiche dell'Unione e partecipare più attivamente alle iniziative europee e generare una maggiore prosperità. La task force è stata molto flessibile e il gruppo iniziale di 10 servizi della Commissione è passato in seguito a 18. L'ultima relazione si basa su un testo presentato all'Assemblea dell'Irlanda del Nord all'inizio del 2014 inerente ai risultati dei sette anni di operato della task force.

#### ▶PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/activity/ireland/report2014.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/activity/ireland/report2014.pdf)





1. **ADELA NISTORA**, Portogallo. Progetto: Marina di Ponta Delgada, São Miguel, Azzorre, Portogallo – Fondo UE: FESR
2. **IEVA VĪKSNE**, Lettonia. Progetto: Il nuovo treno di Riga che trasporta i passeggeri da una costa all'altra – Fondo UE: FESR
3. **KRISTINA GRIGUOLĒ**, Lituania. Progetto: Prospezione geologica della Lituania – Fondo UE: FESR

▶ Il poster alle pagine 22 e 23 è disponibile in formato A1 e può essere richiesto scrivendo al seguente indirizzo: [regio-panorama@ec.europa.eu](mailto:regio-panorama@ec.europa.eu)

## EUROPE IN MY REGION – CONCORSO FOTOGRAFICO

I Fondi UE consentono di affrontare un'ampia gamma di questioni in tutta Europa, spaziando dal potenziamento delle reti di trasporto e dal sostegno alle piccole e medie imprese, agli investimenti per un ambiente meno inquinato, allo sviluppo di nuovi prodotti e al miglioramento della formazione e delle capacità. Il concorso fotografico L'Europa nella mia regione, che si svolge ogni anno, ha l'obiettivo di mettere in risalto gli eccellenti risultati ottenuti dai progetti in Europa grazie agli aiuti comunitari, nonché di esplorare il significato di questi ultimi per le comunità locali.

L'edizione 2014 del concorso si è svolta in estate sui network sociali, come negli anni precedenti. Le fotografie sono state caricate sulla piattaforma on-line e sono state successivamente pubblicate per essere votate. In totale, sono state registrate oltre 100 000 visite uniche sulla pagina Facebook, sono state inviate più di 1 000 foto idonee e sono stati espressi più di 14 000 voti.

▶ **1 002**

iscritti al concorso provenienti da ▶ **27** paesi

▶ **14 268**

voti

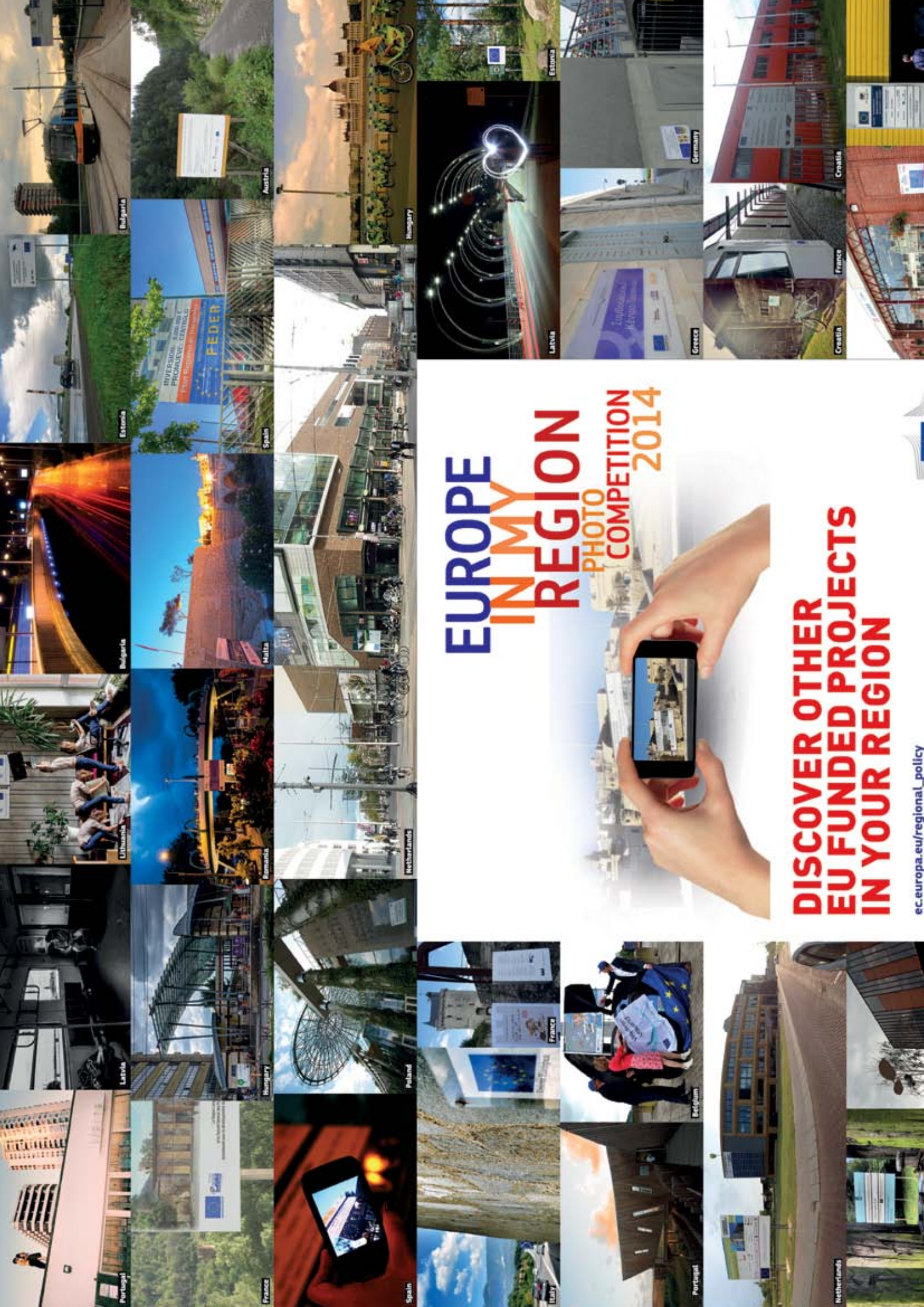
▶ **106 474**

visitatori unici sulle app dei network sociali

▶ **3** vincitori

Una giuria indipendente, composta da professionisti della fotografia ed esperti di network sociali, ha selezionato tre vincitori tra le 100 foto che hanno ricevuto il maggior numero di voti e i 50 scatti «jolly». Sono stati proclamati vincitori **Adela Nistora** dal Portogallo, **Kristina Griguolė** dalla Lituania e **Ieva Vīksne** dalla Lettonia. Ciascuno di loro ha ricevuto 1 000 EUR in attrezzature fotografiche e un viaggio per due persone a Bruxelles. Il **Commissario Hahn** ha consegnato loro i premi nel corso di una cerimonia svoltasi a Bruxelles nel mese di ottobre durante gli OPEN DAYS – la Settimana europea delle Regioni e delle Città, in occasione della quale i vincitori hanno potuto raccontare le storie che si celano dietro le loro fotografie.





# EUROPE IN MY REGION PHOTO COMPETITION 2014



**DISCOVER OTHER  
EU FUNDED PROJECTS  
IN YOUR REGION**

[ec.europa.eu/regional\\_policy](http://ec.europa.eu/regional_policy)





Netherlands

Poland

Latvia

Latvia

Italy

Italy

Romania

Romania

United Kingdom

Romania

Romania

Lithuania

Bulgaria

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Spain

Spain

United Kingdom

Bulgaria

Greece

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Greece

Spain

Lithuania

Lithuania

Italy

Italy

United Kingdom

Romania

Slovenia

Spain

United Kingdom

Germany

Netherlands

Malta

Greece

Cyprus

Poland

Greece

Poland

Latvia



# ► POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ

RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA PER LA GESTIONE DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

L'apprendimento tra omologhi è uno dei modi migliori per sviluppare le competenze e le abilità giuste.

► DANUTA JABŁOŃSKA

L'introduzione di nuovi regolamenti relativi alla politica di coesione 2014-2020 ha puntato i riflettori sulla capacità degli Stati membri di adattarsi completamente ai nuovi requisiti per l'utilizzo dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE). Ciò riguarda direttamente la capacità degli Stati membri di attuare in maniera adeguata i propri programmi di investimento e ottenere i migliori risultati possibili. A fronte di queste necessità, la Commissione europea ha lanciato una serie di iniziative volte ad assistere gli Stati membri dell'UE nelle attività di potenziamento della capacità amministrativa e di eliminazione dei punti di strozzatura presenti nei processi di attuazione.



## ► FORMARE GLI ESPERTI DEGLI STATI MEMBRI SULLE NUOVE NORMATIVE

Nel contesto dei preparativi per il nuovo ciclo di programmazione, e al fine di sostenere gli Stati membri dell'UE nell'interpretazione e nell'applicazione dei nuovi requisiti normativi, la Commissione europea ha promosso una serie di eventi di formazione rivolti alle autorità di gestione, certificazione e di audit che si occupano dei Fondi strutturali europei (ad es. il Fondo europeo di sviluppo regionale – FESR – e il Fondo sociale europeo – FSE) e del Fondo di coesione.

La formazione si concentra sui nuovi elementi chiave del quadro normativo della politica di coesione dell'UE per il ciclo 2014-2020 ed è strutturata in due moduli: uno è dedicato alla programmazione e all'attuazione, mentre l'altro si occupa delle questioni relative alla gestione finanziaria e al

controllo. Il programma di formazione è stato elaborato tenendo conto delle conoscenze già in possesso dei partecipanti e, pertanto, mira a incoraggiare lo scambio di esperienze e l'interazione tra i partecipanti e i funzionari della Commissione europea.

Il programma di formazione si svolgerà per tutto il 2014, fino all'inizio del 2015 e vedrà la partecipazione di oltre 500 esperti provenienti da tutti gli Stati membri.

### ► PER SAPERNE DI PIÙ

È possibile consultare tutti i materiali didattici, comprese le presentazioni e i podcast sul sito Web della DG Politica regionale e urbana:  
[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/what/future/experts\\_training\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/experts_training_en.cfm)

## ▶ ENTRARE IN CONTATTO E APPRENDERE DAI COLLEGHI

La possibilità di entrare in contatto con i funzionari della Commissione ha avuto per me un grande valore, così come l'opportunità di imparare dai miei colleghi provenienti da altri paesi.

▶ GABRIELA HILKOVICOVA



Il feedback ricevuto dalle sessioni di formazione evidenzia che gli esperti degli Stati membri si compiacciono della possibilità di incontrare i propri omologhi provenienti da altri paesi. È anche apprezzata la possibilità di conoscere personalmente i funzionari della Commissione.

«In futuro, per qualsiasi problema o domanda, mi basterà sollevare la cornetta e chiamare direttamente il responsabile geografico a Bruxelles e chiacchierare in maniera informale. Tutto ciò semplificherà notevolmente il processo», afferma il **Piotr Wolski**, del Gabinetto del Maresciallo del Voivodato polacco della Pomerania occidentale. «Inoltre, grazie a questo contatto diretto, sappiamo esattamente cosa è richiesto. Al mio ritorno, condividerò con il mio team ciò che ho appreso qui».

Anche **Gabriela Hilkovicova**, del Dipartimento di metodologia del Gabinetto del Governo slovacco, conferma il valore delle sessioni di formazione. «Nonostante le nostre conoscenze pregresse, questi processi presentano svariate sfumature e dettagli che avevamo bisogno di capire a fondo. La possibilità di entrare in contatto con i funzionari della Commissione ha avuto per me un grande valore, così come l'opportunità di imparare dai miei colleghi provenienti dagli altri paesi».

## ▶ UN NUOVO PROGRAMMA DI SCAMBIO TRA OMOLOGHI RIVOLTO AGLI ESPERTI DI POLITICA REGIONALE

Se, da un lato, la formazione costituisce un modo per facilitare la preparazione degli enti preposti alla gestione dei Fondi SIE durante il periodo di programmazione 2014-2020, dall'altro la DG Politica regionale e urbana sta lavorando in parallelo a un'altra iniziativa volta a creare un programma più sistematico di scambio di esperienze tra gli Stati membri dell'UE.

In tutta l'UE, circa 24 000 membri del personale sono impegnati nell'implementazione del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione. Queste persone, insieme, posseggono un ricco capitale di conoscenze e di know-how di inestimabile valore che potrebbe e dovrebbe essere scambiato al fine di migliorare ulteriormente la gestione dei programmi di investimento. Uno studio recente commissionato dalla DG Politica regionale e urbana ha confermato che la domanda di strumenti di scambio tra omologhi da parte degli enti di gestione del FESR e del Fondo di coesione è molto elevata.

### Rispondere alle esigenze di potenziamento delle capacità degli Stati membri

Tutto ha avuto origine da un'analisi dei bisogni<sup>(1)</sup>. All'inizio del 2014, sono stati realizzati un sondaggio e una serie di interviste dettagliate che richiedevano agli Stati membri di indicare le proprie esigenze in termini di potenziamento delle capacità per la gestione dei Fondi strutturali e di coesione europei. I risultati di questa analisi non lasciavano spazio a dubbi: circa la metà degli intervistati ha confermato la necessità di un potenziamento delle capacità, mentre la quasi totalità dei partecipanti al sondaggio (90%) ha dichiarato che un nuovo strumento europeo di facilitazione degli scambi tra omologhi può rappresentare una preziosa integrazione alle misure esistenti per lo sviluppo delle capacità (ad es. formazione e consulenza).

Inoltre, lo studio ha evidenziato che alcune istituzioni, vale a dire le autorità di gestione settoriali e regionali e gli organismi intermedi, presentano un particolare interesse nei confronti dello scambio di conoscenze, in quanto hanno un accesso più limitato alle reti professionali rispetto alle autorità di audit o agli organi di coordinamento.

(1) La relazione completa è consultabile on-line:

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/studies/pdf/cees\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/cees_en.pdf)

Un altro aspetto interessante emerso dall'analisi riguarda il fatto che le istituzioni, in tutti gli Stati membri, si considerano potenziali beneficiari e, al contempo, fornitori di conoscenze.

### REGIO PEER2PEER – un programma pilota per gli scambi

Tenendo conto dei risultati dell'analisi condotta, la Direzione generale della Politica regionale e urbana lancerà un programma pilota, «REGIO PEER2PEER», che finanzia fino a 100 attività di scambio tra i funzionari del settore pubblico che si occupano della gestione del FESR e del Fondo di coesione negli Stati membri dell'UE.

Il programma finanzia gli scambi di breve durata, orientati al trasferimento di conoscenze effettive e di buone pratiche su questioni concrete. Gli scambi possono avvenire sotto

forma di visite di studio, trasferimenti temporanei di esperti o workshop. Attualmente si sta lavorando per creare un programma in grado di fornire un'assistenza rapida e che risparmi agli utenti tutte le seccature di natura logistica e burocratica. Il nuovo strumento per gli scambi tra omologhi presenterà misure integrate per il controllo di qualità e la valutazione. Sarà progettato basandosi sull'esperienza di uno strumento consolidato quale il TAEX (Assistenza tecnica e scambio di informazioni), di cui utilizzerà l'infrastruttura. Tutti gli Stati membri potranno partecipare al programma e le richieste potranno provenire da qualsiasi istituzione che svolge funzioni di gestione e controllo relative al FESR o al Fondo di coesione.

Il programma pilota di scambio tra omologhi sarà lanciato nel 2015 e durerà due anni. Al termine della fase pilota, i risultati dell'iniziativa saranno valutati approfonditamente al fine di decidere sul futuro dello strumento.

## ▷ OPEN DAYS 2014 – CONCENTRARI SULL'APPRENDIMENTO TRA OMOLOGHI

Durante uno dei workshop tenutisi nel corso degli Open Days 2014, si è discusso del ruolo degli scambi tra pari per promuovere lo sviluppo della capacità amministrativa nel contesto della politica di coesione. Nel corso dell'incontro, i rappresentanti delle autorità degli Stati membri hanno condiviso la propria esperienza e le lezioni apprese grazie ai programmi di scambi tra pari, mentre la Commissione ha presentato un nuovo programma pilota attualmente in fase di elaborazione.

Gli oratori e i rappresentanti presenti in sala hanno concordato sui vantaggi che gli scambi tra omologhi comportano per i trasferimenti di conoscenze pratiche e per lo sviluppo di relazioni durature. Ad esempio, **Danuta Jabłońska**, esperta dell'Amministrazione polacca che si occupa di fornire assistenza alle autorità croate, ha sottolineato l'importanza del «fattore umano» nella gestione dei Fondi strutturali e di investimento europei e ha affermato che «l'apprendimento tra pari rappresenta uno dei modi migliori per sviluppare le competenze e le abilità adeguate».

**Dobrinka Mihaylova**, Capo dell'Autorità di audit in Bulgaria, ha condiviso l'esperienza di successo della sua organizzazione che ha collaborato con i colleghi di altri Stati membri per consolidare la propria capacità amministrativa in materia di audit, partecipando a controlli congiunti in cui è stato possibile apprendere dal lavoro degli altri colleghi e discutere delle procedure. Ha sottolineato che «...le nuove conoscenze



e le esperienze condivise hanno lasciato il segno in ciascuno di noi. Ogni giorno, nel nostro lavoro, ci troviamo ad affrontare questioni complicate e bramiamo che qualcuno ci indichi una soluzione pratica. Il nuovo strumento di scambio tra omologhi può offrire a tutti noi svariate opportunità».

Le presentazioni e il dibattito del workshop hanno identificato una serie di prerequisiti che devono essere soddisfatti per garantire la riuscita dello scambio di conoscenze e un impatto duraturo. La chiave del successo risiede nell'interesse reciproco nella pratica, nello svolgimento di un lavoro preparatorio completo per la pianificazione del trasferimento e nella definizione chiara delle esigenze e dei risultati attesi. Inoltre, è importante essere abbastanza flessibili nell'attuazione dello scambio e assumersi attivamente la responsabilità del processo di apprendimento.

# ▶ GOVERNANCE MULTILIVELLO

## COME CONSOLIDARE IL RUOLO DELLE REGIONI E DELLE CITTÀ NELLA POLITICA DI COESIONE

Una relazione speciale, commissionata dal Commissario europeo alla Politica regionale uscente Johannes Hahn, indica la strada da percorrere per rafforzare la politica di coesione attraverso il miglioramento della governance multilivello e del partenariato.

Nella sua relazione intitolata «Governance multilivello e partenariato: la relazione Van den Brande», pubblicata nell'ottobre 2014, **Luc Van den Brande**, consulente speciale del Commissario **Johannes Hahn**, evidenzia i diversi modi in cui è possibile conferire maggiore coesione alla Strategia Europa 2020 al fine di garantire una maggiore coerenza tra la strategia a e i nuovi accordi di partenariato. Il relatore, inoltre, propone una serie di linee guida per consolidare ulteriormente la cultura della governance multilivello e del partenariato in altre politiche UE caratterizzate da una dimensione territoriale.

Come afferma Van den Brande: «sono profondamente convinto che sia possibile effettuare un'importante riforma strutturale di successo solo attraverso un'azione mirata, concertata e coordinata tra gli attori pubblici e privati a tutti i livelli. La nuova politica di coesione per il ciclo 2014-2020 rappresenta senza dubbio un modello esemplare a riguardo».

### Libro bianco

La relazione si basa su una serie di iniziative che hanno cercato di consolidare i principi di governance e partenariato.

Nel 2009 il Comitato delle regioni (CdR) ha adottato un Libro bianco sulla governance multilivello, che definisce quest'ultima come: «un'azione istituzionale coordinata dall'Unione europea, gli Stati membri e dalle autorità locali e regionali, basata sul partenariato e volta a elaborare e attuare le politiche europee».

Più di recente, il CdR ha adottato la «Carta della Governance Multilivello in Europa», che ha l'obiettivo di promuovere il rispetto per questo principio in tutte le fasi del processo decisionale a livello europeo e nazionale. Oltre 150 autorità



LUC VAN  
DEN  
BRANDE  
CONSULENTE  
SPECIALE DEL  
COMMISSARIO  
JOHANNES HAHN

Van den Brande ha ricoperto la carica di ministro-presidente delle Fiandre dal gennaio 1992 al luglio 1999. Membro del Comitato delle regioni dal 1994, ne è stato presidente dal 2008 al 2010. Ha promosso la creazione dell'Istituto di biotecnologie delle Fiandre (VIB) e ricopre attualmente la carica di presidente dell'Agenzia di collegamento Fiandre-Europa, del centro Flanders Technology International/Technopolis ed è presidente del consiglio d'amministrazione della VRT (società di radiodiffusione pubblica delle Fiandre).

locali e regionali hanno già sottoscritto la Carta e un numero sempre crescente di politici ha espresso il proprio sostegno.

### Un principio vincolante

La Carta non è attualmente vincolante e lo potrebbe diventare solo attraverso una normativa UE. Tuttavia, il principio di base è stato introdotto nel regolamento «disposizioni comuni», che ora disciplina il funzionamento dei Fondi strutturali e di investimento europei. Gli Stati membri adesso hanno l'obbligo di organizzare un partenariato per tutte le fasi della programmazione e a tutti i livelli.



## GOVERNANCE MULTILIVELLO

### COSTRUIRE L'EUROPA ATTRAVERSO I PARTENARIATI

«Richiediamo che sia stipulato un nuovo patto tra le istituzioni europee e gli attori economici e sociali, nonché tra i diversi livelli di potere: nazionale, regionale e locale. Richiediamo, soprattutto, una forte leadership caratterizzata dalla capacità di mantenere un dialogo onesto e proficuo con i cittadini e di governare attraverso i partenariati».

Van den Brande ricorda che, in termini di governance, l'Unione europea si è gradualmente evoluta da un modello «dall'alto verso il basso» a uno di tipo più inclusivo, che coinvolge in misura maggiore i partner economici e sociali. Nel corso del tempo, le autorità locali e regionali hanno avuto sempre più opportunità per offrire il proprio contributo, passando dal processo «dal basso verso l'alto» a quello di integrazione dell'UE. Esse rivestono un ruolo cruciale in molti Stati membri per la gestione condivisa dei Fondi SIE e nelle attività di elaborazione ed esecuzione dei PO.

Nel 2000 la Commissione europea ha adottato il Libro bianco sulla governance europea che delineava i cinque principi di buona governance per il processo decisionale dell'UE, ovvero: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. Il rispetto di tutti questi principi nell'intero ciclo programmatico dell'UE rappresenta un importante passo in avanti per l'ottimizzazione degli obiettivi comunitari e per accrescere l'assunzione di responsabilità tra i partner sociali.

Van den Brande ritiene che la nuova politica di coesione basata sulla governance multilivello debba fungere da fonte di ispirazione per la revisione di Europa 2020, prevista per il prossimo anno. Sarà «un'ottima occasione per accrescere la titolarità della Strategia e garantire risultati migliori sul campo».

## Codice di condotta europeo

Il Codice di condotta europeo sul partenariato costituisce un altro passo importante nel tentativo di potenziare l'impegno collettivo e l'assunzione di responsabilità nell'ambito della politica di coesione.

Esso definisce gli obiettivi e i criteri che consentono agli Stati membri di mettere in atto la governance multilivello e i principi di partenariato, ma garantisce quella flessibilità necessaria per gli aspetti pratici, stabiliti da ciascuno Stato membro.

## Impatto sugli AP

I principi di governance multilivello e partenariato rafforzato ora non riguardano esclusivamente i programmi operativi (OP), ma anche i nuovi accordi di partenariato (AP).

Stando a quanto si legge nella relazione, da una prima valutazione degli AP 2014-2020 effettuata in base all'applicazione della governance multilivello e dei principi di partenariato, non si registrano grandi problemi in tal senso. Tuttavia, gli Stati membri mettono in atto la governance multilivello e i principi di partenariato in modi diversi, tenendo conto del proprio contesto istituzionale, della capacità amministrativa, del know-how, ecc. A prescindere dal paese, vi è abbastanza flessibilità per adattare i sistemi della politica di coesione alle pratiche delle istituzioni nazionali.

Dieci Stati membri hanno consolidato la cultura di governance multilivello e di partenariato già esistente, mentre altri dieci hanno compiuto significativi progressi in tale direzione. In altri otto Stati membri c'è ancora da lavorare per migliorare in futuro la cultura della governance multilivello e del partenariato.

## Un programma in 7 punti

Van den Brande sostiene il programma delineato dal CdR nella Dichiarazione di Atene<sup>(1)</sup>.

- ▶ 1. Conferire una dimensione territoriale alla strategia.
- ▶ 2. Svolgere programmi nazionali di riforma attraverso partenariati.
- ▶ 3. Adottare la governance multilivello come approccio standard.
- ▶ 4. Allineare il Semestre europeo con investimenti di lungo termine reali.
- ▶ 5. Utilizzare le iniziative faro di Europa 2020 per migliorare il coordinamento delle politiche.
- ▶ 6. Mobilitare fondi per gli investimenti di lungo termine, garantendo che vengano spesi in modo più adeguato.
- ▶ 7. Consolidare la capacità amministrativa per ottenere maggiore efficacia nel processo di attuazione.

## Linee guida per il futuro

«All'inizio del nuovo mandato legislativo, l'UE ha la possibilità concreta di rafforzarsi, facendo leva su un sistema intelligente di governance multilivello e su una cultura condivisa di partenariato», afferma Luc Van den Brande, che delinea anche una serie di misure da adottare per far avanzare il processo, elencate di seguito.

(1) Dichiarazione di Atene sulla revisione di medio termine di Europa 2020, formulata dal CdR nel corso del 6° Vertice europeo delle regioni e delle città, marzo 2014:  
<http://cor.europa.eu/en/events/summits/Pages/athens-2014-material.aspx>

▶ Luc Van den Brande presenta la sua relazione sulla governance multilivello e sul partenariato al Commissario Johannes Hahn.



« Riconoscendo la governance multilivello e il partenariato come principi guida, ritengo che la politica di coesione possa spianare la strada ad altre politiche/strategie UE con una forte dimensione territoriale. Tra queste si collocano l'iniziativa che darà seguito alla Strategia Europa 2020, la politica UE in materia di clima ed energia, la cooperazione allo sviluppo, la politica di vicinato, l'attuazione del programma di Stoccolma, il consolidamento dei diritti fondamentali, l'ampliamento del campo di applicazione dell'Atto per il mercato unico... questi principi possono rendere tali politiche davvero europee e accrescerne la titolarità a tutti i livelli. »

▶ LUC VAN DEN BRANDE – CONSULENTE SPECIALE DEL COMMISSARIO JOHANNES HAHN

- ▶ **GOVERNANCE MULTILIVELLO BASATA SU DATI OGGETTIVI:** alla luce dei diversi contesti istituzionali e costituzionali dei singoli Stati membri, non esistono disposizioni uniche nell'UE per la governance multilivello. Il sistema per la valutazione deve essere elaborato sulla base dei risultati. Il CdR sta attualmente lavorando a una scheda di valutazione della governance multilivello per misurarne gli sviluppi nelle specifiche politiche UE.
- ▶ **GOVERNANCE MULTILIVELLO BASATA SUL TERRITORIO:** per rendere il processo più inclusivo, non si dovrebbe operare alcuna distinzione tra regioni costituzionali, regioni con competenze legislative e altri tipi di regioni. Le regioni partner dell'UE possono, secondo Van den Brande, essere ampiamente identificate secondo il sistema costituzionale di ciascuno Stato membro.
- ▶ **VERSO UN'UNIONE BASATA SULLA GOVERNANCE MULTILIVELLO E IL PARTENARIATO:** adozione della Carta della Governance Multilivello in Europa a tutti i livelli di governance.

▶ **PER SAPERNE DI PIÙ**

Governance multilivello e partenariato:

LA RELAZIONE VAN DEN BRANDE

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/upload/documents/Commissioner/VandenBrandereport\\_08102014.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/upload/documents/Commissioner/VandenBrandereport_08102014.pdf)

# ► ECONOMIA RURALE E AMBIENTE SOSTENIBILE IN EUROPA

IL SOSTEGNO DEL FONDO EUROPEO  
AGRICOLA PER LO SVILUPPO  
RURALE 2014-2020

► Sviluppo rurale: un esempio dei risultati raggiungibili. PRIORITY 4 è un programma che mira a rigenerare, preservare e migliorare gli ecosistemi legati all'agricoltura e alla silvicoltura.

Continuando con la serie di articoli dedicati a ciascuno dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), in questo numero *Panorama* si occupa del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). I Fondi SIE, ovvero il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), il Fondo sociale europeo (FSE) e il FEASR, sono i principali fondi UE che durante il periodo di programmazione 2014-2020 sosterranno la crescita e l'occupazione in tutta l'Unione. Forniscono un considerevole contributo alla Strategia Europa 2020 per raggiungere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale finanzia il contributo dell'UE allo sviluppo rurale in tutto il territorio dell'Unione ed è uno dei due pilastri della Politica agricola comune, che sovvenziona anche i pagamenti diretti agli agricoltori e sostiene i mercati agricoli.

## Contesto

Circa l'80% del territorio dell'UE è rurale e la maggior parte delle terre è utilizzata per le coltivazioni o è ricoperta da foreste. La metà della popolazione europea vive in zone rurali. La campagna è anche un luogo di ricreazione e relax per molte persone che vivono nei paesi e nelle città. Come in passato, le attività umane ne continuano a modellare il paesaggio.

Lo sviluppo rurale è una componente essenziale della Politica agricola comune e, nel corso degli ultimi decenni, ciò è stato evidenziato sempre di più dalla necessità di indirizzare il sostegno all'agricoltura alla competitività, alla diversificazione delle opportunità economiche e alla fornitura di

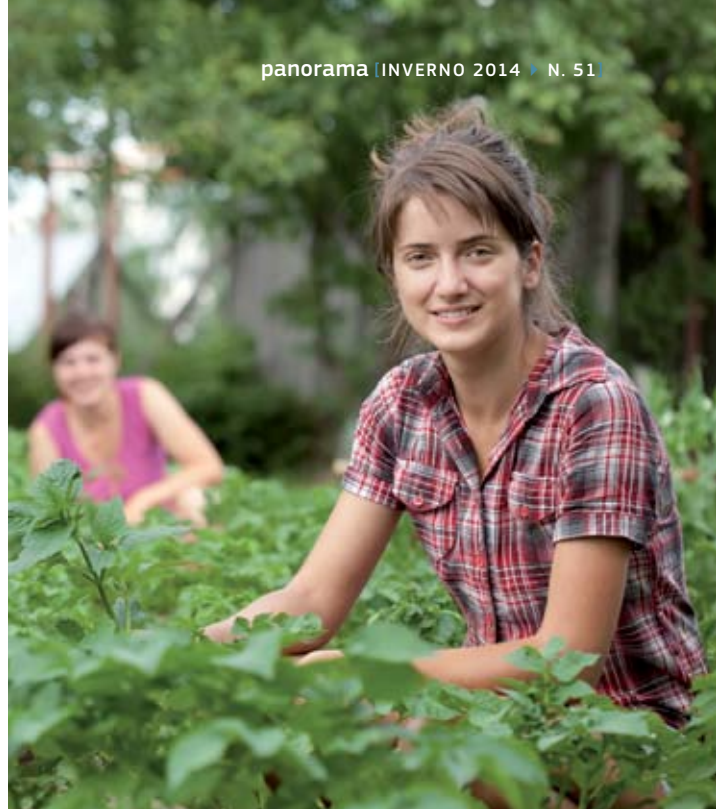
## NETWORKING

Dal 2008, anno della sua creazione, la Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) e le Reti rurali nazionali dei singoli Stati membri hanno fornito un contributo significativo al raggiungimento degli obiettivi della politica di sviluppo rurale e continueranno a farlo in futuro. Grazie al coordinamento del loro lavoro, hanno dimostrato di poter rivestire un ruolo cruciale in diversi contesti per portare un valore aggiunto e migliorare la qualità e i risultati dei piani di sviluppo rurale. Hanno contribuito a migliorare la coerenza nella programmazione, oltre a favorire scambi regolari di informazioni e pratiche tra gli attori dello sviluppo rurale. Le reti si sono dimostrate fondamentali per le attività di potenziamento delle capacità, sostenendo gli approcci LEADER e hanno favorito lo svolgimento di analisi congiunte che hanno fornito idee preziose a livello nazionale ed europeo. Esse continueranno a rendere possibili ulteriori miglioramenti nel corso del nuovo ciclo di programmazione.



beni pubblici ambientali. Inoltre, si è riconosciuto che il settore agricolo non può essere isolato dal più ampio contesto dell'economia rurale. Tra le peculiarità della politica di sviluppo rurale vi è la caratteristica di essere stata progettata per rispondere alle esigenze dei beneficiari. I progetti sono tipicamente di piccola portata e disseminati in tutte le zone rurali.





## Sostegno alle esigenze rurali

L'esperienza insegna che, in assenza di un sostegno mirato, le esigenze delle zone rurali potrebbero perdere terreno nella competizione per i finanziamenti rispetto ai centri urbani. Eppure, è di fondamentale importanza rivolgere un'adeguata attenzione alle zone rurali. Alcune di esse si trovano ad affrontare sfide particolari, quali il calo della popolazione, bassi livelli di reddito e istruzione, infrastrutture e servizi inadeguati. Gli interventi del FEASR contribuiscono a ridurre il divario esistente tra le zone urbane e quelle rurali. Inoltre, queste ultime racchiudono un potenziale elevato oltre a fornire un'ampia gamma di beni pubblici e privati di vitale importanza, quali i prodotti alimentari e altre materie prime, ambienti naturali, aria e acqua pulite e luoghi in cui è piacevole vivere e lavorare.

Il FEASR riveste un ruolo cruciale nel sostenere le attività economiche, ambientali e sociali delle zone rurali e rafforza le loro economie stimolando la crescita, contribuendo alla diversificazione delle attività economiche e creando posti di lavoro. Il Fondo finanzia diversi progetti e iniziative a favore delle comunità rurali, volti a migliorare la qualità della vita e a preservare l'ambiente rurale potenziando la sostenibilità e la tutela delle risorse naturali quali la terra, l'acqua e la biodiversità e, infine, sostiene la fornitura di beni pubblici.

## Sei priorità

Sono state definite sei priorità per il FEASR tenendo conto delle sfide presenti e future per le zone rurali dell'UE. In questo modo sarà possibile garantire che i fondi vengano incanalati nei settori in cui sono maggiormente necessari e che i risultati raggiunti e l'efficacia della politica siano valutati adeguatamente. Le sei priorità sono:

- ▶ 1. Incoraggiare il trasferimento di conoscenze e di innovazione nell'agricoltura, nella silvicoltura e nelle zone rurali.
- ▶ 2. Accrescere il rendimento di tutti i tipi di coltivazioni (in pianura, in collina, in montagna, di piccole e grandi dimensioni) in tutte le regioni e promuovere la gestione sostenibile delle foreste.
- ▶ 3. Migliorare l'organizzazione della catena alimentare, compresi i processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, la promozione del benessere degli animali e incoraggiare gli agricoltori a utilizzare gli strumenti per la gestione dei rischi.
- ▶ 4. Rigenerare, preservare e migliorare gli ecosistemi legati all'agricoltura e alla silvicoltura.
- ▶ 5. Promuovere un uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e capace di rispondere ai cambiamenti climatici nei settori dell'agricoltura, dell'alimentare e della silvicoltura.
- ▶ 6. Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

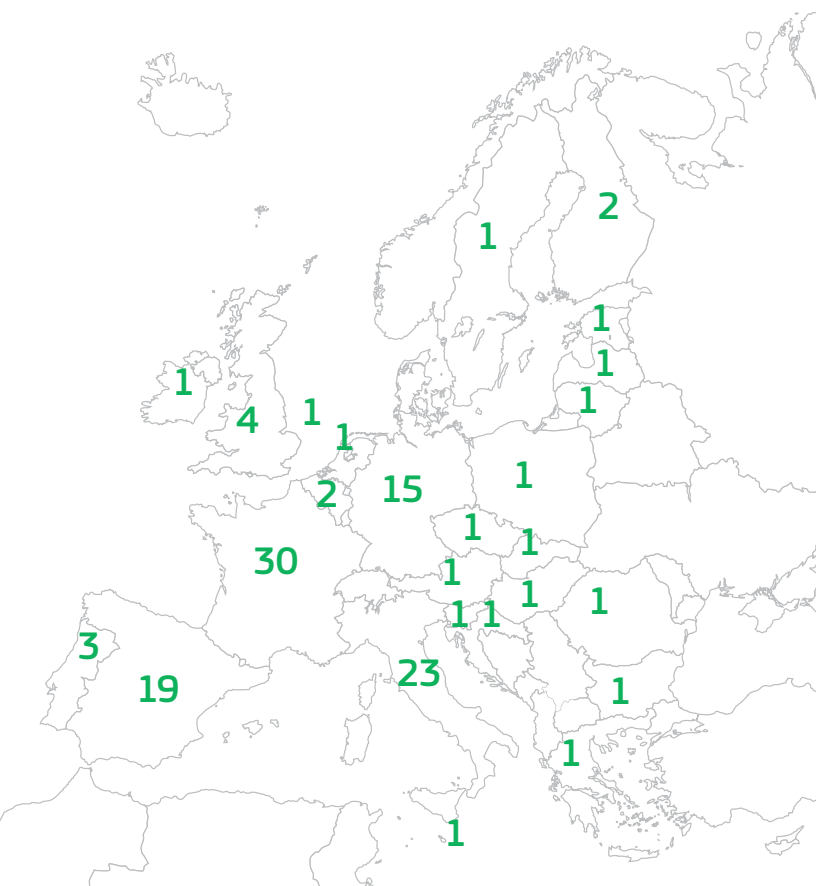
## Come funziona il FEASR in pratica?

All'inizio del periodo di programmazione 2014-2020, ogni Stato membro compila un Programma di sviluppo rurale (PSR) o una serie di PSR a copertura dell'intero territorio nazionale. In totale, per il nuovo ciclo di programmazione saranno elaborati 118 PSR.

I PSR vengono realizzati a partire da un'analisi del territorio e dall'identificazione delle esigenze della zona rurale in relazione alle sei priorità di sviluppo rurale, che si suddividono ulteriormente in 18 aree d'interesse. Si sviluppa quindi una strategia su questa base e vengono selezionate le aree di interesse più adatte allo specifico contesto nazionale o regionale.



## NUMERO DI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE PER PAESE **TOTALE ▶118**



Fonte: Commissione europea

Le aree d'interesse rappresentano gli elementi strutturali chiave di ogni PSR e ciascuno di essi presenta un obiettivo quantificato che dovrebbe essere raggiunto attraverso l'attuazione del programma. In seguito, viene proposta una serie di misure e operazioni che, congiuntamente, dovrebbero consentire di raggiungere l'obiettivo. Ad esempio, per migliorare la qualità dell'acqua potrebbe essere necessario un pacchetto di attività che comprende pratiche di gestione dei terreni, servizi di consulenza e investimenti volti a ridurre la lisciviazione e le perdite d'acqua.

### Quanto denaro è disponibile?

Per il settennato 2014-2020, sono stati stanziati 95 miliardi di EUR del bilancio dell'UE a favore del FEASR. In pratica, questa cifra rappresenta solo una parte del denaro a disposizione perché per ciascun euro stanziato dall'UE, il governo dello Stato membro interessato e/o il beneficiario è tenuto a fornire

## UN APPROCCIO DA LEADER



LEADER è un approccio allo sviluppo rurale «dal basso verso l'alto», avviato da gruppi di azione locale. Nel corso degli anni ha dimostrato di essere uno strumento efficace per dare alle «persone che operano sul campo» la possibilità di esaminare le opportunità a disposizione e le sfide che si trovano ad affrontare, di proporre nuove idee e di trasformarle in realtà. Le preziose lezioni apprese dal precedente periodo 2007-2013 saranno applicate nel successivo ciclo 2014-2020 per sfruttare al meglio le potenzialità di LEADER e aumentare la partecipazione.

L'approccio LEADER è guidato da sette principi:

- 1. BASATO SULL'AREA:** si svolge in un territorio di piccole dimensioni, omogeneo e coeso da un punto di vista sociale.
- 2. DALL'ALTO VERSO IL BASSO:** gli attori locali elaborano la strategia e scelgono le azioni da intraprendere.
- 3. PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO:** i gruppi di azione locale coinvolgono attori del settore pubblico e privato, in grado di mobilitare tutte le competenze e le risorse disponibili.
- 4. INNOVAZIONE:** fornire ai gruppi di azione locale sufficiente flessibilità per introdurre nuove idee e nuovi metodi.
- 5. COORDINAMENTO:** tra le azioni di natura economica, sociale, culturale e ambientale, a differenza dell'approccio settoriale.
- 6. NETWORKING:** favorire l'apprendimento tra persone, organizzazioni e istituzioni a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.
- 7. COOPERAZIONE:** tra i gruppi LEADER, ad es. per condividere le esperienze, favorire la complementarità o raggruppare la massa critica.

un contributo, che varia a seconda del livello di sviluppo economico e del tipo di attività finanziata. Pertanto, l'UE e gli attori nazionali e locali condividono la responsabilità di fornire le risorse finanziarie necessarie per il progetto. Inoltre, diversi Stati membri hanno trasferito gli stanziamenti destinati ai pagamenti diretti per poter accrescere le dotazioni finanziarie dei propri PSR.

### Quali attività possono essere finanziate?

Il FEASR può sostenere un'ampia gamma di misure e azioni e, in quanto segue, se ne elencano solo alcune.

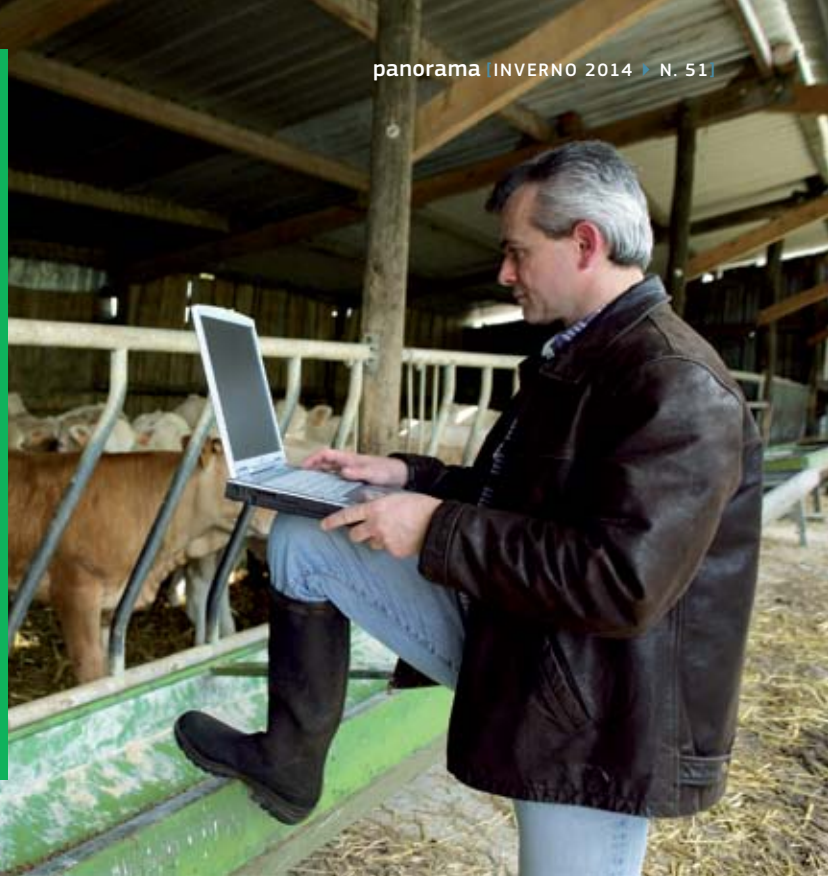
- ▶ **1.** Un contributo al costo degli investimenti volti a migliorare il rendimento generale e la sostenibilità dei raccolti, la commercializzazione e il processo di trasformazione degli alimenti e investimenti a favore dello sviluppo di attività non agricole.

## INNOVAZIONE

L'INNOVAZIONE, NELLE SUE DIVERSE FORME, PUÒ FUNGERE DA MOTORE PER IL PROGRESSO.

Gli obiettivi della Strategia Europa 2020 per la crescita sottolineano che è importante per tutte le regioni europee (rurali e urbane) sfruttare ugualmente la «potenza» di questo motore. Nuovi prodotti, servizi, tecnologie, processi e forme di organizzazione (tra le altre cose), possono contribuire ad accrescere gli introiti di un'azienda agricola o di un'impresa rurale, fornire una maggiore protezione per l'ambiente e consolidare il tessuto sociale delle campagne.

Durante il periodo 2010-2014 sono state adottate diverse misure di sviluppo rurale a servizio dell'innovazione. Le più rilevanti sono state quelle relative al trasferimento delle conoscenze, ai servizi di consulenza, agli investimenti in attività materiali o alla cooperazione. Questo approccio sarà ulteriormente consolidato per i nuovi programmi.



- ▶ **2.** Servizi di consulenza concepiti per aiutare gli agricoltori, gli agronomi forestali e le piccole e medie imprese (PMI) delle zone rurali a migliorare i risultati economici e ambientali e la capacità di reagire ai cambiamenti climatici.
- ▶ **3.** Sovvenzioni fino a 70 000 EUR per le start-up, indirizzate ai giovani che decidono di aprire un'azienda agricola e alla creazione di attività non agricole nelle zone rurali.
- ▶ **4.** Formazione professionale svolta secondo diverse modalità: workshop, corsi di formazione, pratica, scambi e visite destinati ad aziende agricole e attività di silvicoltura.
- ▶ **5.** Sostegno ai servizi di base per i villaggi e ristrutturazione di tutti i tipi di infrastrutture di piccole dimensioni, compresi gli investimenti per l'energia rinnovabile, il risparmio energetico e le infrastrutture per la banda larga.
- ▶ **6.** Creazione di gruppi e organizzazioni di produttori che operano per adattare i processi produttivi e i prodotti alle esigenze del mercato e per coordinare la preparazione e la vendita dei prodotti stessi.
- ▶ **7.** Sostegno ai manager di proprietà terriere che si impegnano ad adottare pratiche agricole in grado di contribuire in maniera positiva all'ambiente e alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici.
- ▶ **8.** Iniziative che promuovono il passaggio dall'agricoltura tradizionale a quella biologica.
- ▶ **9.** Sostegno ai manager di proprietà terriere per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti alla direttiva Natura 2000 e alla direttiva quadro sulle acque.
- ▶ **10.** Sovvenzioni agli agricoltori delle zone montuose e di altre aree caratterizzate dalla presenza di barriere naturali e specifiche, per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli ostacoli alla produzione agricola presenti nell'area interessata.
- ▶ **11.** Indennizzi agli agricoltori che scelgono volontariamente di adottare misure a favore del benessere degli animali, in aggiunta a quelle obbligatorie previste dalle normative vigenti.

## Risultati e patrimonio lasciato in eredità alle generazioni future

Il FEASR fornisce un sostegno finanziario ai manager di proprietà terriere e consente loro di gestire i terreni in maniera ecocompatibile producendo, al contempo, alimenti per i nostri cittadini e creando posti di lavoro nel settore alimentare e in quello agricolo. Queste sovvenzioni garantiscono che la terra continui a essere sfruttata in maniera adeguata e sostenibile, per fornire quei beni pubblici che la società si attende, come la disponibilità di un ambiente in cui è piacevole svolgere attività ricreative e che è dotato di infrastrutture adeguate, la protezione delle risorse naturali (terra, acqua e biodiversità) e le misure per contrastare i cambiamenti climatici. Tutto ciò garantisce la possibilità di lasciare in eredità alle generazioni future un pianeta in salute.

I risultati raggiunti dallo sviluppo rurale promosso dall'UE sono facilmente visibili visitando le zone rurali. Le aziende agricole sono diventate più competitive, sono state create nuove imprese rurali e le nostre campagne, la flora e la fauna e le risorse naturali vengono tutelate in maniera adeguata. Il sostegno allo sviluppo rurale contribuisce a migliorare la connettività delle zone rurali grazie alle strade locali e a potenziare servizi quali il trattamento delle acque reflue e le strutture sociali. Le comunità rurali continuano a sviluppare una governance più forte, migliorando la qualità della vita per i propri residenti.

Durante il periodo di programmazione 2014-2020, i fondi per lo sviluppo rurale dovrebbero essere più efficaci nel raggiungimento dei risultati e agevolare un uso più proficuo dei contributi UE.

### ▶ PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/agriculture/rural-development-2014-2020/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/rural-development-2014-2020/index_it.htm)



# ►AGENDA URBANA DELL'UE

## PASSI SUCCESSIVI

**In Europa più di 360 milioni di persone vivono in città. Questa cifra è pari a oltre i due terzi dell'intera popolazione dell'Unione. Le aree urbane si trovano a fronteggiare enormi sfide legate ai trasporti e alla mobilità, all'occupazione e alle imprese, all'economia e all'ambiente, all'edilizia abitativa e alle questioni sociali, per citarne solo alcune. Attraverso l'agenda urbana, l'UE si adopera per integrare meglio nel processo decisionale le questioni che riguardano le città.**

### In cosa consiste l'agenda urbana?

Il dibattito sull'agenda urbana dell'UE dura già da qualche tempo. Nel 1997, nella sua Comunicazione intitolata «Verso un'agenda urbana nell'Unione europea»<sup>(1)</sup> la Commissione sottolineava la necessità di compiere nuovi sforzi per consolidare o ripristinare il ruolo delle città europee come luoghi di integrazione culturale e sociale, risorse di prosperità economica e di sviluppo sostenibile e basi della democrazia. Dal quel momento lo sviluppo urbano ha assunto una posizione di rilievo nel processo decisionale dell'UE, visibile soprattutto nella nuova politica di coesione.

Tuttavia, con l'aumentare della complessità delle sfide urbane, è stata sempre più evidente la necessità di integrare meglio le città nell'elaborazione e nell'esecuzione delle politiche UE e che queste ultime devono adattarsi in maniera più efficace alle realtà urbane a cui sono destinate. Questo punto di vista è stato espresso attraverso le reiterate richieste di un'agenda urbana dell'UE. In risposta, la Commissione europea ha organizzato il Forum CITIES<sup>(2)</sup> per avviare un dibattito sulla necessità di un'agenda urbana UE e, in seguito alle esplicite richieste formulate in tal senso durante il Forum, ha adottato una Comunicazione<sup>(3)</sup> volta a intraprendere una consultazione pubblica sulle caratteristiche chiave di una futura agenda urbana dell'UE.

(1) «Verso un'agenda urbana dell'Unione europea», COM(97) 197 finale.  
 (2) [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/urban2014/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/urban2014/index_en.cfm)  
 (3) «La dimensione urbana delle politiche UE – elementi fondanti di un'agenda urbana UE», COM(2014) 490 finale.

►SLOVENIA  
 Architettura residenziale contemporanea ecocompatibile a Lubiana.



►SPAGNA  
 Il Trambaix di Barcellona vicino alla Torre Agbar.

### Consultazione pubblica sugli elementi fondanti dell'agenda urbana dell'UE

La consultazione pubblica sull'agenda urbana è stata avviata il 18 luglio 2014 e si è conclusa il 26 settembre. L'iniziativa ha suscitato un notevole interesse e la Commissione ha ricevuto un totale di più di 220 risposte da parte di singoli cittadini, autorità pubbliche, imprese private, organizzazioni internazionali, della società civile e di altri tipi.

Quindici Stati membri hanno fornito una risposta e, nonostante la consultazione sia ufficialmente conclusa, ne giungono ancora altre, in ritardo a causa delle tempistiche diverse dei processi decisionali dei singoli Stati membri.



►GERMANIA  
Giardinaggio urbano  
presso l'aeroporto  
dismesso di Tempelhof  
a Berlino, che sarà  
riconvertito in un  
parco cittadino.

Sono state poste le seguenti sei domande:

- 1. Quali sono i principali fondamenti logici dell'agenda urbana dell'UE?
- 2. L'agenda urbana dell'UE dovrebbe concentrarsi su un numero limitato di sfide o dovrebbe fornire un quadro generale?
- 3. Il modello europeo di sviluppo urbano indicato da «Cities of Tomorrow» rappresenta una base sufficiente per avviare i lavori?
- 4. In che modo gli attori urbani possono contribuire al meglio allo sviluppo della politica e all'attuazione del processo a livello UE?
- 5. Qual è il modo migliore per sostenere una solida base di conoscenze territoriali e urbane e lo scambio di esperienze?
- 6. Quali ruoli dovrebbero avere i livelli locali, regionali, nazionali e quello europeo?

Le domande sono state formulate in modo generico per consentire anche ai non addetti ai lavori di esprimere la propria opinione, quantomeno sulla necessità di elaborare un'agenda urbana. È attualmente in corso l'analisi delle risposte ricevute che saranno presentate in una relazione di sintesi alla fine del 2014.

## I primi risultati della consultazione

Le prime analisi mostrano chiaramente un ampio consenso sulla necessità di elaborare un'agenda urbana dell'UE.

La consultazione ha dimostrato che vi è una palese richiesta di un approccio europeo allo sviluppo urbano in diversi ambiti, ad esempio:

- per migliorare il coordinamento delle politiche;
- per creare solidi legami con i cittadini e migliorare le loro condizioni di vita;
- per migliorare l'attuazione delle strategie concordate;
- per trovare una soluzione alle pressanti sfide della società, quali l'economia priva di carbonio.

Il messaggio è chiaro anche a riguardo degli aspetti necessari e di quelli superflui. Un elevato numero dei partecipanti alla consultazione ha insistito sulla necessità di rispettare la sussidiarietà e di evitare nuove normative. L'agenda urbana dell'UE dovrebbe consentire alle città di contribuire appieno all'attuazione della Strategia Europa 2020, ma non dovrebbe imporre un quadro privo di flessibilità e di spazio di manovra per le città.

È emerso un netto sostegno a favore di nuovi metodi di lavoro volti a garantire un coinvolgimento maggiore delle città nel processo decisionale dell'UE. Inoltre, molti partecipanti alla consultazione ritengono che ciò debba essere accompagnato da una maggiore attenzione alle priorità rilevanti per l'UE e le sue città, specialmente a quelle correlate alla Strategia Europa 2020.

## Passi successivi

Dal Forum CITIES e dalla consultazione pubblica è emersa una palese richiesta per l'elaborazione di un'agenda urbana ed è stato richiesto alla Commissione di presentare la propria idea di agenda urbana e il modo in cui questa dovrebbe operare in termini pratici.

La consultazione ha contribuito a far progredire il dibattito sull'agenda urbana dell'UE, ma non lo ha concluso. La Commissione continuerà a dialogare con gli attori chiave su questioni più concrete, basandosi sui risultati della consultazione, prima di formulare una proposta di azione nel 2015.

### ►PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/consultation/urb\\_agenda/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/consultation/urb_agenda/index_en.cfm)



# ▶ VALUTARE L'EFFICACIA DELLA POLITICA DI COESIONE

LA COMMISSIONE HA INDETTO UN CONCORSO PER IDENTIFICARE LE MIGLIORI VALUTAZIONI E LE PROPOSTE PER LA VALUTAZIONE

Le valutazioni possono avere una duplice finalità: verificare l'efficacia e l'impatto degli investimenti UE e generare risultati che potrebbero influire sul futuro della politica di coesione. I nuovi Fondi strutturali e di investimento europei pongono particolarmente l'accento sui risultati dei Programmi operativi e, pertanto, la Commissione sta lavorando alacremente per identificare buoni esempi di pratiche e metodologie di valutazione.

Mentre le previsioni sull'andamento delle economie europee sono moderatamente positive per il prossimo anno, è pur vero che la crisi finanziaria non è ancora terminata ed è quanto mai necessario trovare nuove fonti di finanziamento. La quota di bilancio destinata ai Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) per il ciclo di programmazione 2014-2020 (che comprende cinque fondi – Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo, Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) è pari a 376 miliardi di EUR. Come ha ricordato il Commissario europeo alla Politica regionale **Corina Crețu**, «i nostri fondi sono l'unico denaro fresco a disposizione per effettuare investimenti indispensabili nell'economia reale» e questo è, in parte, il motivo per cui i media rivolgono un'attenzione sempre maggiore al modo in cui vengono spesi i Fondi strutturali e di investimento europei.

## Risultati ed efficacia

L'attenzione dei media è sempre più rivolta anche agli effetti della politica di coesione e solleva diversi quesiti: quali risultati sono stati raggiunti grazie alle risorse investite? Quali hanno funzionato? Quali no? E perché? Qual è stata l'efficacia relativa dei diversi interventi? Quali soluzioni possono funzionare in contesti diversi?

## VALUTAZIONI 2007-2013

Fino al 2013 sono state eseguite almeno 830 valutazioni sugli interventi del FESR e del Fondo di coesione per il periodo di programmazione 2007-2013.

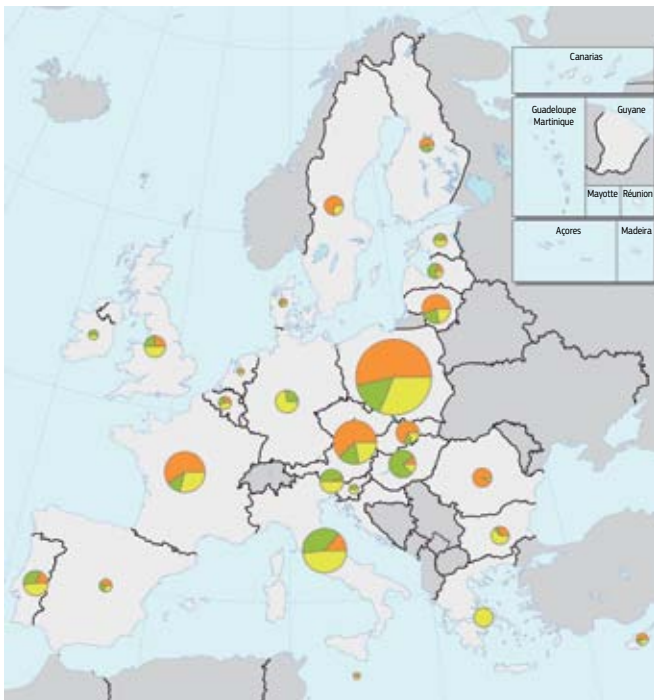
Il 42% delle valutazioni ha preso in esame i processi e le procedure, il 36% i progressi compiuti nell'attuazione e solo il 22% i risultati, anche se i rapporti elaborati nel 2013 si sono maggiormente concentrati sui risultati.

Con il passare del tempo si è verificato un cambiamento nelle metodologie applicate. Un crescente numero di valutazioni si avvale di tecniche controfattuali per stimare l'impatto della politica di coesione sui risultati (6% nel 2013 rispetto al 3% nel periodo 2011-2012).

Nonostante costituisca un obbligo per il ciclo 2007-2013, gli Stati membri e le regioni sono state incoraggiate a organizzare e a svolgere le proprie valutazioni laddove necessario. Questo approccio è stato recepito positivamente dagli Stati membri, che hanno sviluppato diversi piani di valutazione (vedi riquadro).

Il regolamento per i Fondi strutturali e di investimento europei per il ciclo 2014-2020<sup>(1)</sup> rappresenta una svolta radicale per quanto riguarda l'attenzione ai risultati. Il regolamento «disposizioni comuni» pone l'accento sugli obiettivi del programma, sulla logica alla base degli interventi per raggiungere i risultati attesi e sulla valutazione dell'efficacia

(1) Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sui Fondi SIE, noto come regolamento «disposizioni comuni».



© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

## ▶ AREE INTERESSATE DALLE VALUTAZIONI DEI FONDI STRUTTURALI E DI COESIONE CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013

### LEGENDA:

- Processo
- Risultati
- Monitoraggio

Fonte: DG Politica regionale e urbana della Commissione europea, Unità DGA1.B.2

e dell'impatto. Inoltre, a partire dal 2016 le autorità di gestione e la Commissione saranno tenute a effettuare una rendicontazione annuale degli effetti dei programmi, includendo i risultati delle valutazioni, ove disponibili.

In tale contesto, la DG Politica regionale e urbana e la DG Occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione europea stanno lavorando all'organizzazione di una conferenza sull'«Efficacia della politica di coesione dell'UE», che si svolgerà nel 2016. L'evento ha l'obiettivo di riunire una platea mondiale, composta da accademici e professionisti dell'università, think tank, autorità pubbliche, agenzie governative e rappresentanti del settore privato, per discutere del modo in cui applicare le lezioni apprese nel sistema di valutazione e nella progettazione della politica.

## Il concorso

In preparazione alla conferenza, le Direzioni generali hanno indetto un concorso per le migliori valutazioni della politica

di coesione dell'UE. Le valutazioni saranno distinte in due categorie, ovvero «migliori valutazioni effettuate» e «migliori proposte per la valutazione». Entrambe riguardano l'analisi dell'efficacia delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali o di coesione principalmente nel settore della ricerca e dell'innovazione, ma anche in quello del sostegno alle imprese, delle TIC, delle grandi infrastrutture, dell'occupazione, delle competenze e dell'inclusione sociale o del potenziamento della capacità istituzionale.

Il concorso si concentra sulla valutazione dell'efficacia delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali (ad es. FESR e FSE) o di coesione utilizzando almeno una dei tre metodi seguenti:

- ▶ analisi costi-benefici *ex post*;
- ▶ valutazioni basate sulla teoria;
- ▶ valutazioni controfattuali.

Una commissione composta da esperti internazionali valuterà i progetti presentati in base all'adeguatezza dei metodi usati per la valutazione e a seconda della potenziale rilevanza dei risultati per la futura politica di coesione.

Non è prevista l'assegnazione di un premio in denaro, ma saranno selezionati almeno tre progetti vincitori per ciascuna categoria e gli autori saranno invitati a partecipare alla Conferenza sulla valutazione che si svolgerà nel 2016.

Quali investimenti promettono più risultati rispetto ad altri? Quali fattori legati a determinate condizioni rischiano di influire significativamente sulla creazione di posti di lavoro? Queste potrebbero essere alcune delle domande le cui risposte potrebbero davvero fare la differenza per il futuro della politica di coesione dell'UE.

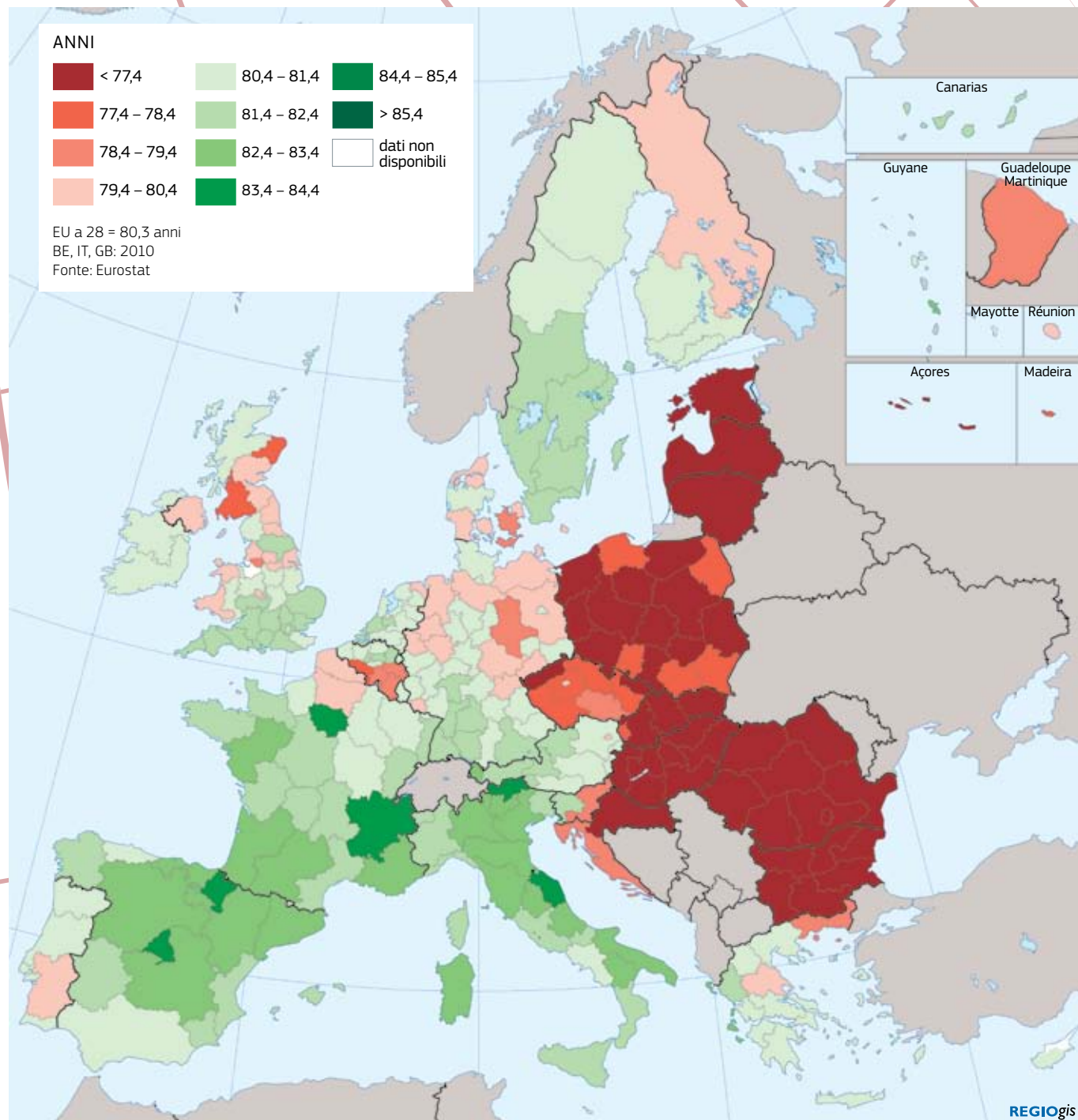
Tuttavia non vi sono risposte universali a questi quesiti. Esiste, invece, un processo di apprendimento cumulativo che è alimentato dal duro lavoro svolto per l'Europa nel corso degli anni. L'auspicio è quello di compiere ulteriori progressi nel trovare una risposta a queste e ad altre domande ed è per questo motivo che la Commissione incoraggia i periti e i ricercatori attivi in questo ambito a partecipare al concorso.

### ▶ PER SAPERNE DI PIÙ

I dettagli del concorso sono disponibili on-line. La scadenza per la presentazione dei progetti è il 31 dicembre 2015.  
[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/impact/evaluation/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/impact/evaluation/index_en.cfm)

Per ulteriori informazioni scrivere a:  
**REGIO-EVAL-CONFERENCE@ec.europa.eu**

# ▶ SPERANZA DI VITA UE 2011

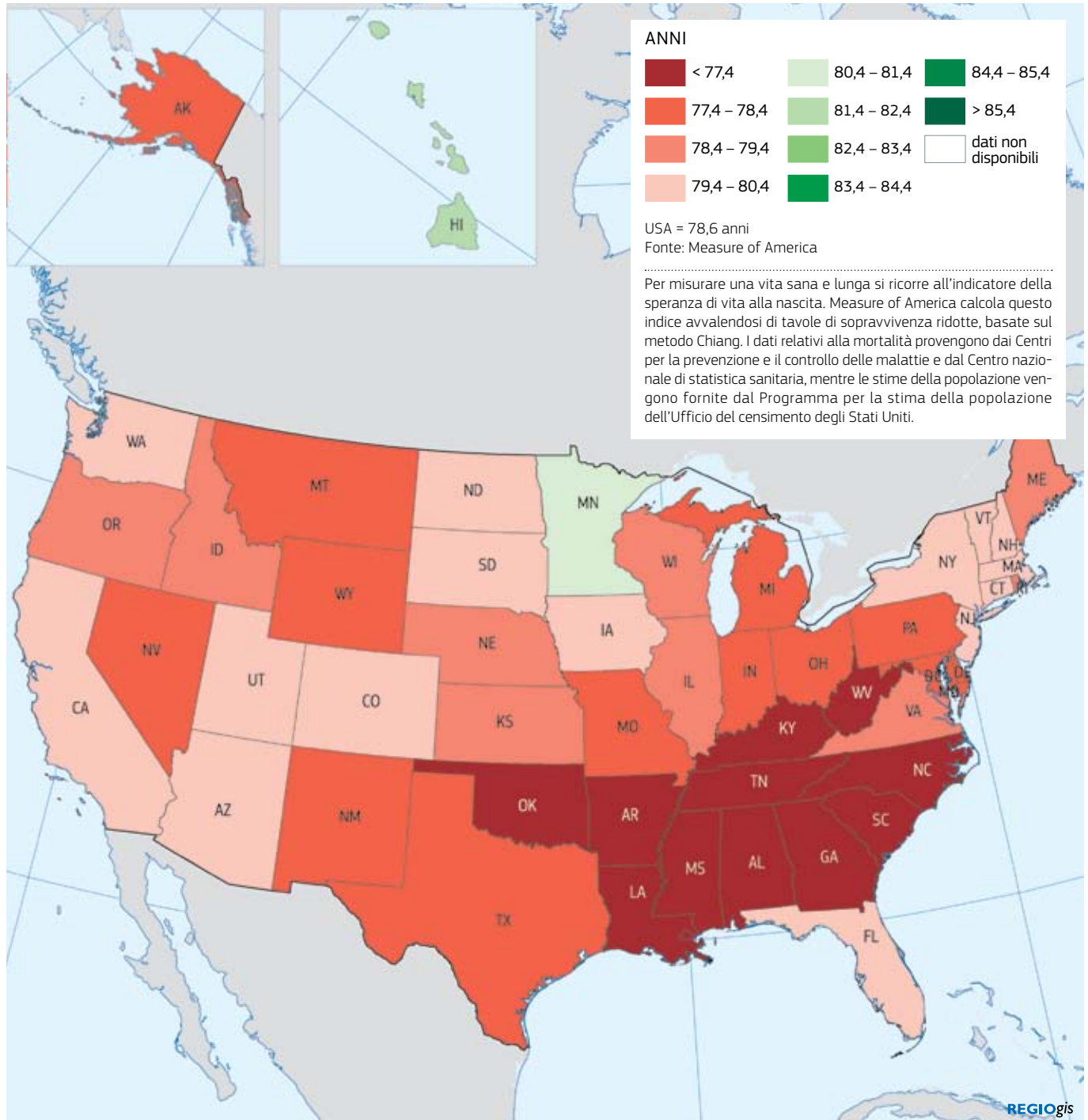
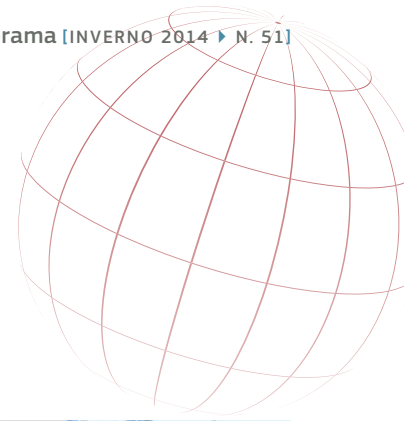


La speranza di vita è un indicatore del benessere e, su scala mondiale, l'UE raggiunge risultati decisamente positivi a riguardo.

Sui 50 paesi nel mondo con la più alta aspettativa di vita nel 2012, 21 erano Stati membri dell'UE. Tra questi, 18 presentavano un indice maggiore rispetto agli Stati Uniti d'America.



# ▶ SPERANZA DI VITA USA 2010



Negli USA, solo le Hawaii e il Minnesota presentano un'aspettativa maggiore rispetto alla media UE. In molti stati del sud degli USA, il valore dell'indice è simile a quello della Polonia o dell'Ungheria. Come si evince dalla mappa dell'Europa, le differenze tra le varie regioni dell'Unione sono

marcate. La speranza di vita alla nascita è minore di 74 anni in molte parti della Bulgaria e anche in Lettonia e Lituania, mentre in tutta l'UE è superiore a 80 anni in due regioni su tre. In 17 regioni di Spagna, Francia e Italia l'indice è superiore a 83 anni.

# ► PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO EUROPEO

## LE SFIDE PER L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE



**Nel secondo semestre del 2014 l'Italia ha assunto la presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Gilda Carbone, esperto nazionale distaccato, parla della propria esperienza e traccia il contorno delle principali sfide e dei risultati per la politica di coesione raggiunti dalla presidenza italiana.**

► All'avvio del semestre di presidenza italiana il 1° luglio 2014, la Direzione generale per la politica urbana e regionale era interessata da un periodo di intensa attività. Perché ha accettato di lavorare per la presidenza italiana del Consiglio UE?

Avendo lavorato presso la DG Politica urbana e regionale per oltre cinque anni ed essendomi impegnata sulla politica di coesione dalla prospettiva della Commissione, ero sicura che lavorare per la presidenza del Consiglio UE avrebbe arricchito la mia esperienza e la mia conoscenza delle istituzioni europee, consentendomi di guardare alla politica di coesione da un'altra angolatura. Pertanto, ho deciso di unirmi al team italiano per la coesione della Rappresentanza italiana presso l'UE, con la convinzione che l'amministrazione italiana avrebbe potuto sfruttare al massimo la mia esperienza professionale in ambito europeo.

► In che modo è stato attuato il programma delle presidenze italiane a favore della crescita e dell'occupazione nell'ambito della politica di coesione?

Il primo punto di «Europa, un nuovo inizio», il programma strategico della presidenza italiana del Consiglio UE, era: «un'Europa per il lavoro e la crescita economica». La presidenza italiana ha portato avanti il proprio programma per la politica di coesione in questo contesto.

Per quanto riguarda la politica territoriale, il programma della presidenza italiana prevedeva i seguenti obiettivi:

- Promuovere un dibattito politico strutturato in seno al Consiglio dell'Unione europea con l'obiettivo di concentrare l'attenzione sul conseguimento di maggiore efficacia e di migliori iniziative orientate ai risultati della politica di coesione e stimolare una riflessione sugli effetti del rafforzamento del legame tra politiche strutturali e governance economica.
- Mettere in rilievo il contributo che un'efficace politica di coesione può dare alla revisione della Strategia Europa 2020.
- Proseguire il dibattito politico sull'Agenda urbana UE, inaugurando il programma del trio di Presidenze sulla politica di coesione territoriale e sulla politica urbana allo scopo di fornire, entro la fine del 2015, una revisione sullo stato di attuazione dell'obiettivo di coesione territoriale dell'Unione e per migliorare il legame tra politica di coesione territoriale e politica urbana.
- Sovrintendere alla valutazione dei risultati 2007-2013 e al lancio dei nuovi programmi 2014-2020.
- Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento dell'attuazione delle strategie macroregionali.

Il programma della presidenza per la politica di coesione è stato completamente attuato.

► Qual è stata la sfida principale del semestre italiano?

L'adozione delle conclusioni del Consiglio sulla sesta Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale della Commissione europea si è rivelata molto impegnativa. La Sesta relazione è un testo molto importante che ha definito la politica di coesione come la principale politica di investimento a livello UE, finalizzata alla coesione economica, sociale e territoriale e al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020. La relazione ha inoltre riconosciuto la capacità della politica di coesione di attenuare gli effetti della crisi, nonché la sua rilevanza nella «combinazione di politiche» di risanamento dei conti pubblici, riforme strutturali e investimenti per stimolare la crescita.

Il punto di vista degli Stati membri sulla politica di coesione può variare a seconda delle circostanze specifiche, della sua rilevanza e del suo impatto, delle diverse opinioni sul legame



▶ Il primo ministro italiano Matteo Renzi espone il programma della presidenza italiana al Parlamento europeo.

rafforzato tra la politica e la governance economica e delle incertezze relative al periodo di transizione nelle istituzioni. La sfida dunque risiedeva nell'identificare un «denominatore comune» in grado di rappresentare un campo d'azione rilevante per gli sviluppi futuri volti a stimolare l'occupazione e la crescita.

▶ **Qual è stato secondo Lei il risultato più importante di questo semestre e cosa pensa rimarrà della presidenza italiana?**

Il principale risultato raggiunto durante la presidenza italiana è stata la raccomandazione del Consiglio di tenere un dibattito regolare in seno al Consiglio Affari generali, alla presenza dei ministri interessati, al fine di discutere dell'implementazione e dei risultati dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), contribuendo in maniera significativa a garantire un'attuazione efficace della politica di coesione e una maggiore attenzione ai risultati.

Questo è stato un grande successo per l'intera comunità della politica di coesione che, ora, può far sentire la propria voce in seno al Consiglio in maniera regolare e ufficiale. La possibilità di tenere un dibattito formale sulla politica di coesione non solo assicura che una parte consistente del bilancio UE sia spesa in maniera efficace a sostegno della crescita e dell'occupazione, ma garantisce anche che la prospettiva della politica di coesione sia presa in considerazione durante le discussioni relative alla crescita, all'occupazione e all'utilizzo dei Fondi SIE.

Infatti, durante il Consiglio Affari generali del 19 novembre 2014, dedicato alla politica di coesione, non sono state

solo adottate le conclusioni sulla sesta Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale, ma sono stati anche discussi il contributo della politica di coesione alla revisione di medio termine della Strategia Europa 2020 e la situazione attuale dell'adozione dei programmi per il ciclo 2014-2020.

Lo svolgimento di un dibattito formale e regolare sulla politica di coesione offre sicuramente molteplici vantaggi, considerando tra l'altro, le relazioni di sintesi annuali della Commissione, le relazioni strategiche del 2017 e del 2019 e altre questioni, quali la revisione della Strategia Europa 2020, l'attuazione del «Piano di investimenti per l'Europa» (adottato dalla Commissione il 26 novembre 2014), la relazione della Commissione sui risultati dei negoziati relativi agli accordi di partenariato e ai programmi 2014-2020, ecc.

Ritengo che il dibattito che ha caratterizzato la sessione del Consiglio Affari generali dedicata alla politica di coesione abbia rappresentato un'importante opportunità per riaffermare il carattere «autonomo» della politica di coesione che, grazie alla sua struttura di governance multilivello e all'approccio settoriale e territoriale integrato, continua a rivestire un ruolo cruciale per la ripresa della crescita e dell'occupazione in tutta l'Unione.





# ▶ LA PRIMA CENTRALE EOLICA IBRIDA

Costo totale:  
10 948 000 EUR  
Contributo UE:  
6 082 000 EUR



**Un innovativo generatore di energia eolica in Germania converte l'energia non utilizzata in idrogeno per usi successivi.**

Nella regione di Uckermark, nella Germania orientale, un innovativo sistema di generazione di energia eolica consente di convertire in idrogeno l'energia elettrica prodotta in eccesso.

Il progetto è stato sviluppato da uno dei principali fornitori di energia eolica a livello europeo, la ENERTRAG AG, con sede in Brandeburgo, che ha progettato questa nuova tecnologia ibrida in collaborazione con il Politecnico universitario «Cottbus-Senftenberg», Deutsche Bahn AG, Vattenfall Europe, e Total Germania.

Inaugurato nel 2011 come progetto pilota, l'ENERTRAG unisce un impianto di generazione di energia eolica e un'unità di elettrolisi dell'acqua che sfrutta il surplus di energia elettrica per produrre idrogeno. Nei giorni in cui si registra un'elevata richiesta di energia, l'idrogeno viene riconvertito in energia elettrica attraverso un impianto di cogenerazione, dove viene unito al biogas per raggiungere livelli ottimali di produzione.

La capacità di immagazzinare sotto forma di idrogeno l'energia elettrica non utilizzata contribuisce a stabilizzare la rete elettrica e fornisce un modello per ulteriori sviluppi di tecniche di bilanciamento del carico con energie rinnovabili.

L'idrogeno in eccesso può essere anche convertito in carburante per i veicoli a idrogeno e può essere distribuito alle stazioni di rifornimento di Berlino. Inoltre, il calore di scarto derivante dal processo di cogenerazione è utilizzato per il sistema di teleriscaldamento della vicina città di Prenzlau.

Questa centrale è uno dei primi esempi di impianti ibridi al mondo e mostra i diversi modi in cui l'energia rinnovabile generata attraverso i parchi eolici può essere utilizzata o immagazzinata.

Il progetto, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, ha mostrato il modo in cui è possibile superare alcune delle più importanti difficoltà che le energie rinnovabili si trovano a fronteggiare. L'energia elettrica prodotta in eccesso dalle turbine eoliche può essere immagazzinata nella centrale sotto forma di idrogeno e utilizzata per bilanciare le fluttuazioni della rete di alimentazione, causate dalle differenze nella fornitura di energia solare ed eolica. In questo modo l'energia rinnovabile diventa flessibile al 100 % e può essere utilizzata laddove necessario.

Rafforzando l'impiego di energie rinnovabili, come l'energia eolica, il progetto fornisce un valido contributo all'obiettivo UE di portare la quota di energie rinnovabili al 20 % entro il 2020.

«La centrale elettrica ibrida ENERTRAG rappresenta una pietra miliare nei sistemi di integrazione delle fonti di energia rinnovabile. L'idrogeno è il miglior modo per integrare le rinnovabili nella mobilità e nei sistemi di riscaldamento», afferma l'Amministratore delegato di ENERTRAG, Jörg Müller.

#### ▶ PER SAPERNE DI PIÙ

<https://www.enertrag.com/en/project-development/hybrid-power-plant.html>

Per ulteriori informazioni sugli interventi del FESR nello stato federale del Brandeburgo, consultare il sito Web dell'autorità di gestione: [www.efre.brandenburg.de](http://www.efre.brandenburg.de)

▶ COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

# ▶ LE IMPRENDITRICI INTRAPRENDENTI PROMUOVONO LE ESPORTAZIONI E LE COMPETENZE IMPRENDITORIALI

**Oltre 200 imprenditrici britanniche e francesi hanno aderito a un'iniziativa congiunta per lo sviluppo di una rete di imprese nella regione del canale della Manica per la promozione delle competenze imprenditoriali, delle esportazioni e dello scambio di buone pratiche.**

La rete B.NEW, Business Network for Enterprising Women, «Rete di imprese gestite da imprenditrici intraprendenti», è stata creata nel 2009 con lo scopo di mettere insieme le imprenditrici di talento di Bretagna (Francia), Cornovaglia e Hampshire (Regno Unito). Il progetto ha l'obiettivo di creare una rete nella regione della Manica per promuovere la creazione di imprese guidate da donne e facilitare il loro sviluppo internazionale. A partire dalla sua creazione, più di 200 imprenditrici britanniche e francesi sono entrate a far parte della rete on-line B.NEW.

Le imprenditrici provengono da svariati settori, spaziando dalla moda e dai servizi di consulenza alle imprese, al turismo, all'artigianato, al design e alla produzione cinematografica.

Tra gli obiettivi primari dell'organizzazione vi è quello di aiutare le donne ad avviare e a sviluppare un'impresa e la rete consente alle nuove imprenditrici di entrare in contatto con altre imprenditrici di talento provenienti da entrambe le coste della Manica. Il progetto, inoltre, favorisce le esportazioni nella regione attraverso l'utilizzo della rete di contatti.

B.NEW ha l'obiettivo di agevolare lo scambio di buone pratiche in materia di imprenditorialità femminile in Inghilterra e in Bretagna, nonché di sviluppare legami interculturali e d'impresa tra le imprenditrici dei due paesi coinvolti. La rete ha consentito di creare una banca dati delle imprese partecipanti a B.NEW. In questo modo è possibile sostenere l'internazionalizzazione delle imprese e aiutare le imprenditrici ad avere accesso ai finanziamenti europei e nazionali. Nel sito Web della rete vi è un forum che consente ai membri di scambiare esperienze e migliori pratiche, creando nuovi contatti.

B.NEW promuove anche l'apprendimento delle lingue, la comprensione della creazione d'impresa e lo sviluppo di



**Costo totale:**  
1 783 000 EUR  
**Contributo UE:**  
891 000 EUR

tecnologie dell'informazione. Circa 400 imprese hanno preso parte alle varie attività della rete, quali workshop, corsi di formazione e opportunità di networking. Oltre 60 donne hanno partecipato ai corsi di lingua e alle sessioni di formazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

B.NEW ha anche il compito primario di comprendere le dinamiche dell'imprenditorialità femminile e ha compiuto progressi in questa direzione svolgendo ricerche comparative sulla situazione delle imprenditrici in diversi territori. Questa attività di ricerca è stata condotta in occasione di tavole rotonde e attraverso interviste, mirate a identificare gli ostacoli che incontrano le imprenditrici e le potenziali azioni da adottare per affrontare queste questioni. Il progetto formulerà raccomandazioni rivolte ai decisori politici di Francia e Inghilterra al fine di promuovere l'imprenditorialità femminile.

Il progetto è stato finanziato dal FESR attraverso il programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG IV A Francia (Manica) – Inghilterra, con l'obiettivo generale di creare nuove imprese e posti di lavoro e incrementare l'accesso a impieghi qualificati per le donne residenti su entrambe le coste dal canale della Manica.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ  
<http://www.bnew-project.eu>

## PROGRAMMA

**19 GENNAIO 2015**

\_Bruxelles (BE)

Strumenti finanziari  
a sostegno dei Fondi SIE

**4-6 FEBBRAIO 2015**

\_Riga (LV)

Seconda Conferenza  
sulla politica di  
coesione dell'UE

**5 MARZO 2015**

\_Bruxelles (BE)

Modalità di collaborazione  
tra partner locali  
e regionali per  
raggiungere gli obiettivi  
di Europa 2020

Maggiori informazioni su questi eventi sono disponibili  
nella sezione Agenda del sito Web Inforegio:

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/agenda/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/agenda/index_it.cfm)

# RESTA CONNESSO!

 <http://ec.europa.eu/inforegio>

 [https://twitter.com/@EU\\_Regional](https://twitter.com/@EU_Regional)

 [www.yammer.com/regionetwork](http://www.yammer.com/regionetwork)  
Piattaforma collaborativa DG REGIO

 [www.flickr.com/euregional](http://www.flickr.com/euregional)

 Registrati al nostro «REGIOFLASH»  
[www.inforegiodoc.eu](http://www.inforegiodoc.eu)

 [www.twitter.com/CorinaCretuEU](http://www.twitter.com/CorinaCretuEU)



■ Ufficio delle pubblicazioni

Commissione europea,  
Direzione generale della Politica regionale e urbana  
Comunicazione – Anna-Paula Laissy  
Avenue de Beaulieu 1 – B-1160 Bruxelles  
E-mail: [regio-panorama@ec.europa.eu](mailto:regio-panorama@ec.europa.eu)  
Internet: [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm)

